



Comune di CASTELLANETA
prov. di Taranto
REGIONE PUGLIA

Impianto Agrovoltaico "Castellaneta"
della potenza di 78,004 MW in DC

PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:

castellaneta

CASTELLANETA srl
Via Monte di Pietà, 19 - 20121 MILANO
e-mail: castellaneta.srl@legalmail.it

PROGETTAZIONE:



TÈKNE srl
Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA
Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915
www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it



PROGETTISTA:

Dott. Ing. Renato Pertuso
(Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:

dott. Renato Mansi



PD

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ PPTR

Tavola: **RE06.1**

Filename:
TKA855-PD-RE06.1-Relazione di compatibilità PPTR-R0.doc

Data 1°emissione:
Settembre 2023

Redatto:
A. DI BARI

Verificato:
G. PERTOSO

Approvato:
R. PERTUSO

Scala:

Protocollo Tekne:

| | | | | |
|--------------|---|--|--|--|
| n° revisione | 1 | | | |
| | 2 | | | |
| | 3 | | | |
| | 4 | | | |

TKA855

INDICE

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | INTRODUZIONE | 2 |
| 2 | IL SOGGETTO PROPONENTE | 5 |
| 2.1 | MOTIVAZIONI DEL PROPONENTE | 5 |
| 3 | IL PROGETTO | 6 |
| 3.1 | INDICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO | 6 |
| 3.2 | SCHEDA IDENTIFICATIVA DELL'IMPIANTO | 10 |
| 3.3 | CONNESSIONE CON IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE (RETE STRADALE, CONNESSIONE ELETTRICA) | 11 |
| 3.4 | STAZIONE DI ELEVAZIONE AT/MT | 13 |
| 4 | PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR PUGLIA) | 14 |
| 4.1 | SEZ. A.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA | 16 |
| 4.1.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLA STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA | 17 |
| 4.2 | SEZ. A.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE | 22 |
| 4.2.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLA STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE | 23 |
| 4.3 | SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA | 28 |
| 4.3.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLA LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA | 29 |
| 4.4 | SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI | 31 |
| 4.4.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO AI PAESAGGI RURALI | 32 |
| 4.5 | SEZ. A3.3 - I PAESAGGI URBANI | 34 |
| 4.5.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO AI PAESAGGI URBANI | 35 |
| 4.6 | SEZ. A3.5 - STRUTTURA PERCETTIVA | 36 |
| 4.6.1 | COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLA STRUTTURA PERCETTIVA | 37 |
| 4.7 | SEZ. B - FIGURA TERRITORIALE 6.2 “LA FOSSA BRADANICA” | 38 |
| 4.8 | SEZ. C2 - GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE | 40 |
| 5 | CONCLUSIONI | 52 |

| | | | | | | |
|---|------|----------------|------------|------------|------------|------------------|
|  | DATA | | REDATTO | VERIFICATO | APPROVATO | Protocollo TEKNE |
| | R0 | Settembre 2023 | A. DI BARI | G. PERTOSO | R. PERTUSO | TKA855-PD-RE06.1 |
| | | | | | | |

1 INTRODUZIONE

La società **CASTELLANETA srl** ha disposto di procedere alla progettazione delle opere necessarie per la realizzazione di un impianto **agrovoltaico**, denominato “Castellaneta” nei pressi della “Masseria Cassano”, di complessivi **78 MWp** (DC), come somma delle potenze in condizioni standard dei moduli fotovoltaici.

L'impianto agrovoltaico verrà situato nel Comune di Castellaneta (TA) al Foglio 16 p.lla 419, Foglio 18 p.lle 25-94-97-38-333-464-465-331-37-217-332-554-197-198-561-560-555-558-33-34-42-541-542-93-41-540-43-150-199-122-31-59-95-563-564. La stazione utente con la cabina di elevazione MT/AT si trova nel Comune di Castellaneta (TA), al Foglio 17 p.la 210.

L'energia prodotta dall'impianto sarà ceduta, infatti, alla rete elettrica di distribuzione in AT, in base alle condizioni definite dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e le prescrizioni redatte dalla società TERNA S.p.a.

Oltre alla centrale fotovoltaica, sono oggetto della presente richiesta di autorizzazione anche tutte le opere di connessione alla RTN ovvero:

- Il cavidotto di connessione in Media Tensione tra l'impianto agrovoltaico e la stallo di utenza inserita nella stazione di elevazione MT/AT. Il cavidotto attraverserà il Comune di Castellaneta (TA);
- La stazione di elevazione MT/AT con il breve raccordo di connessione alla esistente stazione di Terna nel Comune di Castellaneta (TA).



Fotoinserimento - Aree interessate dall'impianto agrovoltaico

Il Progetto, nello specifico, è compreso nella tipologia elencata nell'**Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2** così definita ai sensi della recente Legge 21 aprile 2023, n.41: **“impianti fotovoltaici per**

la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 20 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale"; pertanto rientra tra le categorie di opere da sottoporre alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

La presente relazione è stata redatta col fine di fornire un quadro conoscitivo sulla compatibilità dell'impianto agrovoltaiico "Castellaneta" con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia.

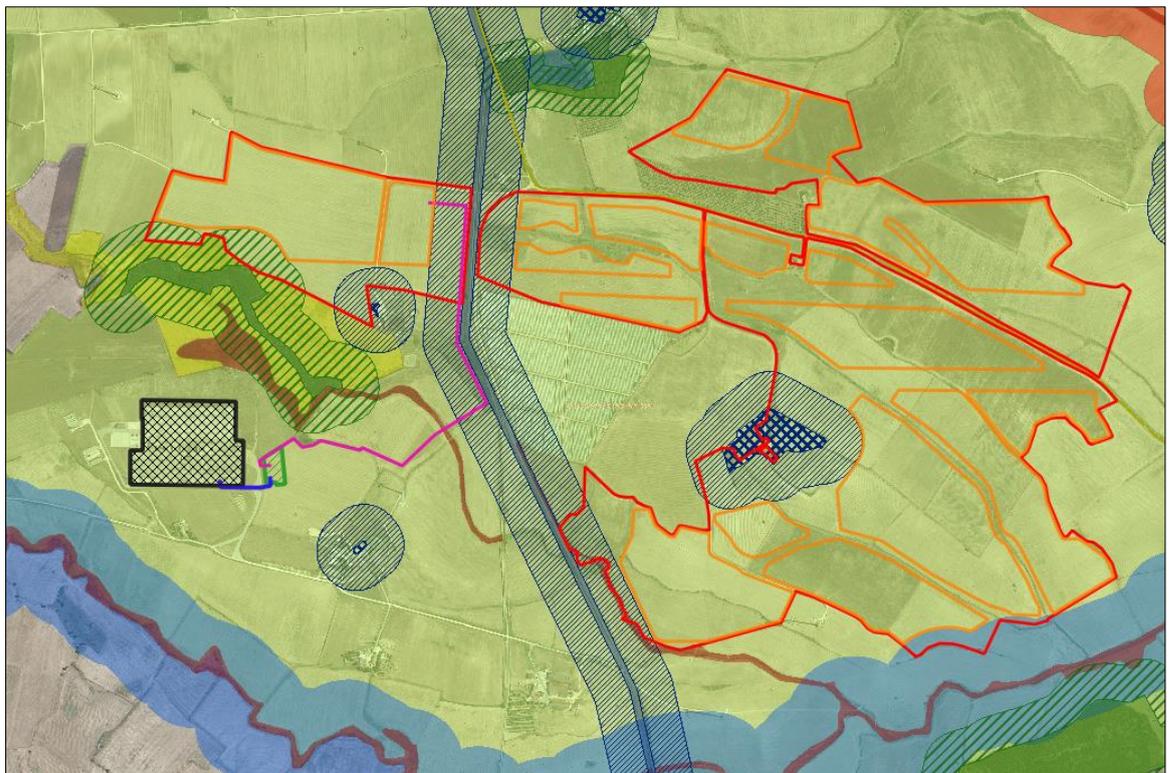
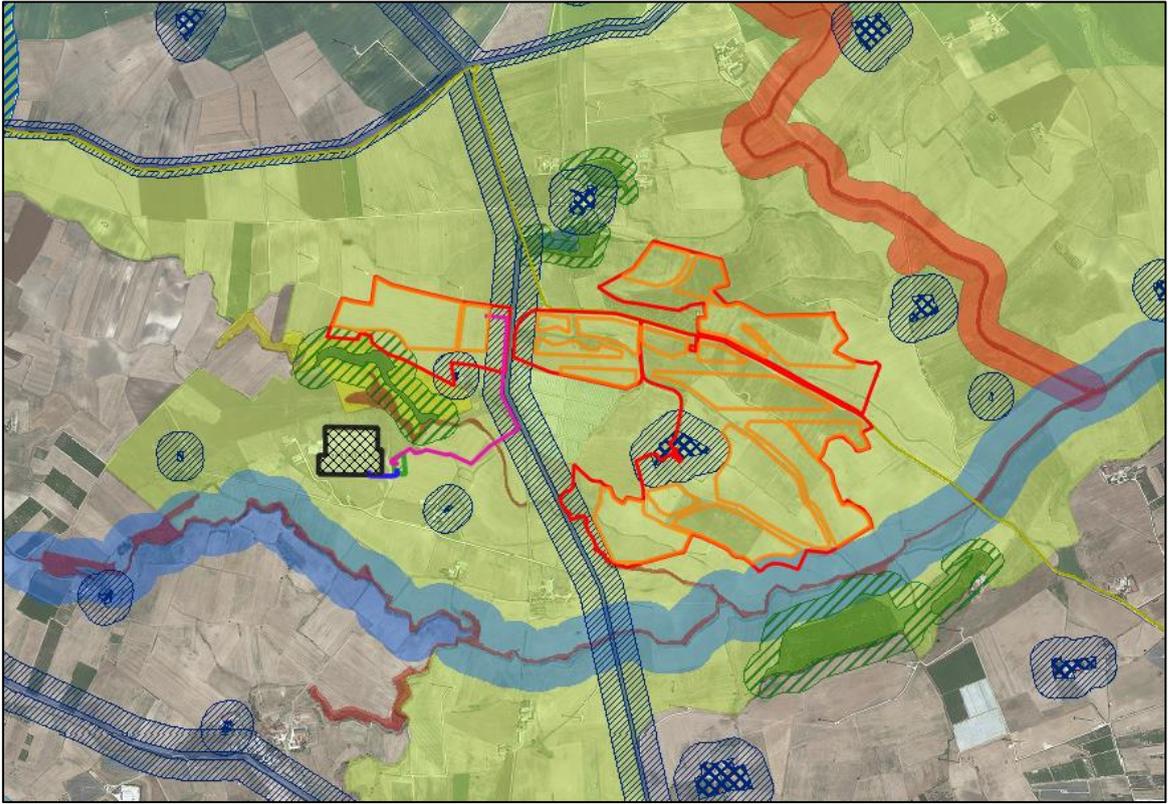
Di seguito il quadro vincolistico relativo alle opere di progetto:

- ❖ **Area impianto:** l'area contrattualizzata (polilinea rossa) dell'impianto agrovoltaiico interessa:
 - Componente Idrologica – UCP - Vincolo idrogeologico;
 - Componente Culturale e Insediativa – UCP - Area di rispetto rete tratturi "Regio Tratturello alle Murge";
 - Componente Culturale e Insediativa – UCP - Sito interessato da bene storico culturale + Area di rispetto "Masseria Cassano";
 - Componente Idrologica – BP - Fiume e torrenti, acque pubbliche "Lama di Castellaneta e vallone Santa Maria";
 - Componente Botanico vegetazionale – UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
 - Componente Culturale e Insediativa - UCP - Area di rispetto bene storico culturale "Masseria Copra";
 - Componente Botanico vegetazionale – UCP - Area di rispetto dei boschi;
 - Componente Botanico vegetazionale – UCP - Prati e pascoli naturali.

In considerazione di tali vincoli, l'impianto agrovoltaiico è stato progettato prevedendo che l'area racchiusa dalla recinzione (polilinea arancione), interessata dall'installazione dei pannelli fotovoltaici, fosse interessata solo dal Vincolo idrogeologico (UCP del PPTR Puglia).

- ❖ **Percorso cavidotto MT:** il percorso cavidotto, completamente interrato, interessa ai sensi del PPTR:
 - Componente Idrologica - UCP- Vincolo idrogeologico;
 - Componente Culturale e Insediativa – UCP - Area di rispetto rete tratturi "Regio Tratturello alle Murge";
 - Componente Botanico vegetazionale – UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale.
- ❖ **Percorso cavidotto AT:** il percorso cavidotto, completamente interrato e sviluppato prevalentemente su strada esistente, interessa ai sensi del PPTR:
 - Componente Idrologica - UCP - Vincolo idrogeologico.
- ❖ **Stazione Utente:** la stazione utente a realizzarsi, come l'esistente stazione elettrica Terna, risulta interessata da:

- Componente Idrologica - UCP - Vincolo idrogeologico.



Stralcio PPTR - SIT Puglia

2 IL SOGGETTO PROPONENTE

CASTELLANETA S.R.L.,

con sede legale a Milano (MI), Via Monte di Pietà, 19 - CAP 20121

Indirizzo PEC: castellaneta.srl@legalmail.it

Numero REA: MI-2646808

Codice fiscale / P.IVA: 12205080968

Castellaneta srl

CASTELLANETA srl è una Società con una comprovata esperienza nella progettazione, finanziamento, costruzione e messa in opera di impianti fotovoltaici e agrovoltaici ad alte prestazioni.

La sua missione è quella di incentivare l'utilizzo di energie convenienti e pulite e la produzione di energia senza emissioni nocive.

Il know-how dell'azienda consente di proporre impianti tecnologicamente avanzati, in collaborazione con importanti fornitori con esperienza decennale nella progettazione e nella realizzazione impiantistica. Gli impianti proposti garantiscono la massima qualità ed efficienza e vengono sempre integrati con le produzioni agricole locali generando impianti agro-voltaici.

2.1 Motivazioni del proponente

In linea con gli indirizzi dell'attuale Governo, che vede la collaborazione di più operatori nell'ambito dello sviluppo delle energie rinnovabili (partner pubblici e privati leader nei mercati), **CASTELLANETA srl** intende ribadire il proprio impegno sul fronte del **climate change** promuovendo e proponendo lo sviluppo di impianti agrovoltaici.

In particolare, con questo progetto si cercherà di sfruttare tutte le economie di scala che si generano dalla realizzazione di impianti di tale taglia, dalla disponibilità di terreni, dalle infrastrutture, dall'accesso alle reti.

CASTELLANETA srl considera le risorse rinnovabili come strategiche per la riduzione dei gas climalteranti, poiché permettono di integrare le fonti fossili in modo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale.

In quanto finalizzata alla promozione dello sviluppo delle fonti rinnovabili, l'attività della CASTELLANETA srl persegue il soddisfacimento di un interesse che, lungi dall'essere solo privato, è, in primo luogo, un interesse pubblico e, in particolare, quell'interesse in considerazione del quale il legislatore del D.Lgs. 387/2003 ha attribuito agli impianti di produzione di energia elettrica dalle medesime fonti la qualifica di opere di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità (art. 12).

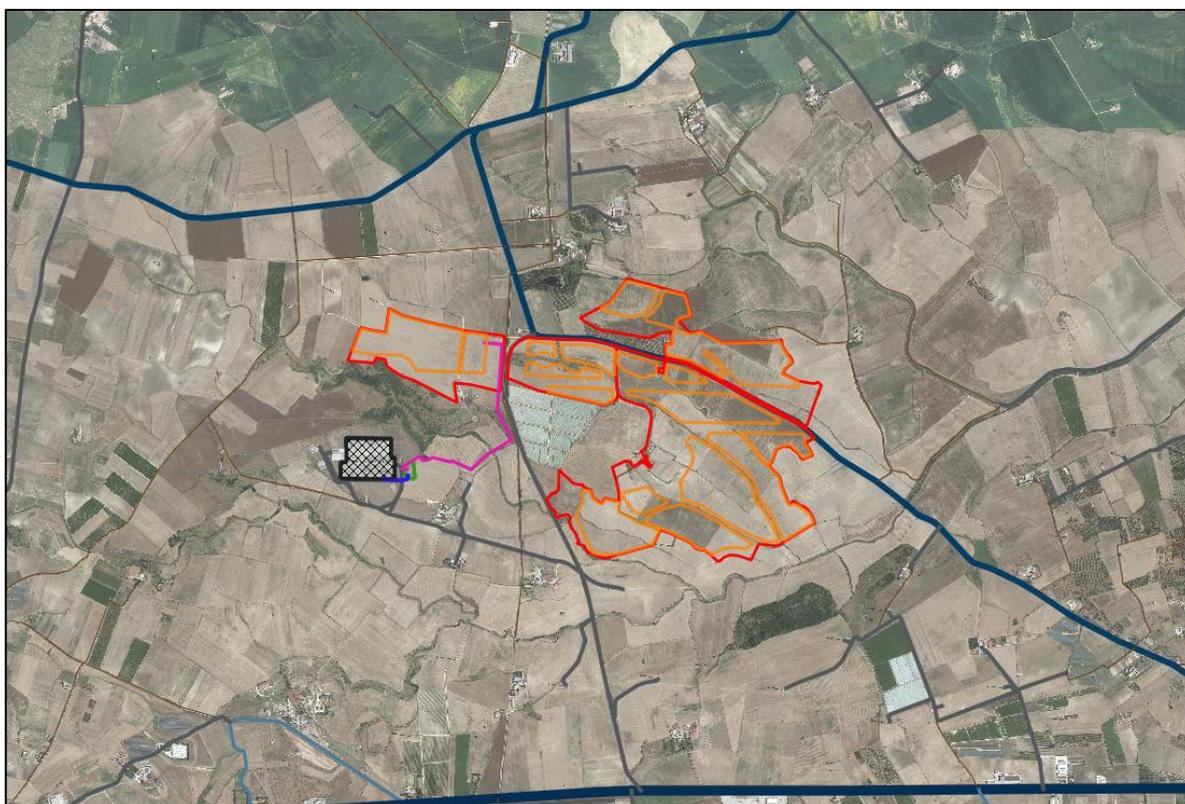
3 IL PROGETTO

3.1 Indicazione dell'ambito territoriale interessato

L'impianto agrovoltaico in esame è ubicato nel territorio comunale di Castellaneta, a circa 5 km a nord-ovest dal centro abitato. Le aree scelte per l'installazione del Parco Agrovoltaico insistono interamente all'interno di terreni di proprietà privata. La disponibilità di tali terreni è concessa dai soggetti titolari del titolo di proprietà alla Società Proponente mediante la costituzione di un diritto di superficie per una durata pari alla vita utile di impianto stimata in 30 anni. L'area di impianto è raggiungibile attraverso la Strada Provinciale n.21.

La superficie lorda dell'area di intervento è di circa 184,92 ettari, mentre l'area direttamente interessata dai pannelli fotovoltaici è di circa 108,92 ettari. L'area oggetto di realizzazione del parco agrovoltaico si trova ad un'altitudine media di m 300 s.l.m. e le coordinate geografiche di riferimento, nel sistema WGS84 sono:

- Latitudine: 40.6731326° N
- Longitudine: 16.8548382° E



Viabilità dell'area interessata dal progetto oggetto di autorizzazione su Ortofoto 2019 – Fonte: SIT Puglia

| | | | |
|---|------------------------|---|------------------------------------|
|  | Area contrattualizzata |  | Cavidotto di connessione |
|  | Area recintata |  | Stazione elettrica Terna esistente |
|  | Stazione utente |  | Cabina di elevazione |

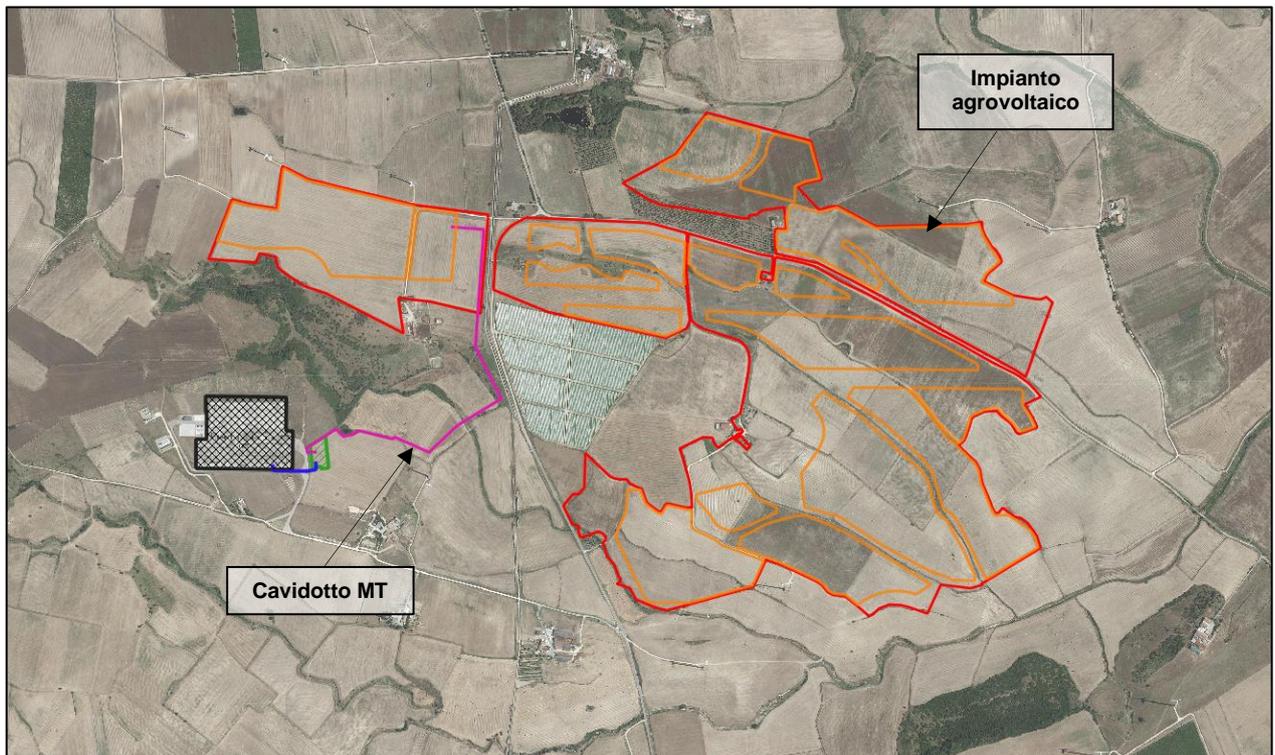
In generale, l'area deputata all'installazione dell'impianto agrovoltaiico risulta essere adatta allo scopo in quanto presenta una buona esposizione alla radiazione solare ed è facilmente raggiungibile ed accessibile attraverso le vie di comunicazione esistenti.

Complessivamente, il progetto "Impianto Agrovoltaiico – Castellaneta" prevede le seguenti principali caratteristiche, componenti e attività:

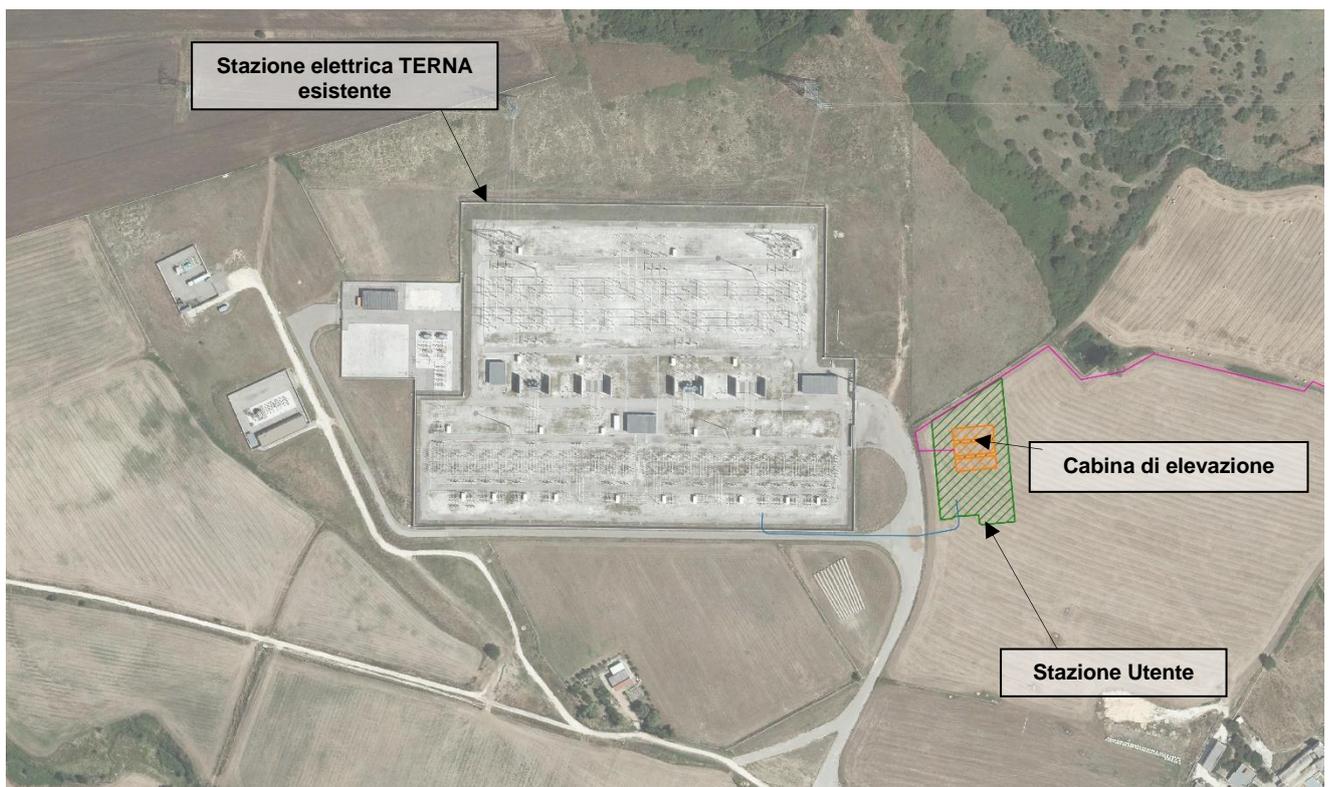
- Area contrattualizzata: **184,92 ettari** circa;
- Area recinzioni: **108,92 ettari** circa;
- Potenza da installare: **78 MWp**;
- L'area prevista per la realizzazione del nuovo impianto si trova in agro di Castellaneta ed è caratterizzato prevalentemente da terreni a seminativi semplici in aree non irrigue;
- La connessione alla rete elettrica prevede un allaccio in MT a 30 kV.
- L'area di impianto è ubicata a circa 1,45 km (percorso cavidotto) dalla esistente Stazione Elettrica di proprietà di TERNA S.p.A. in località "Masseria Curvatta".



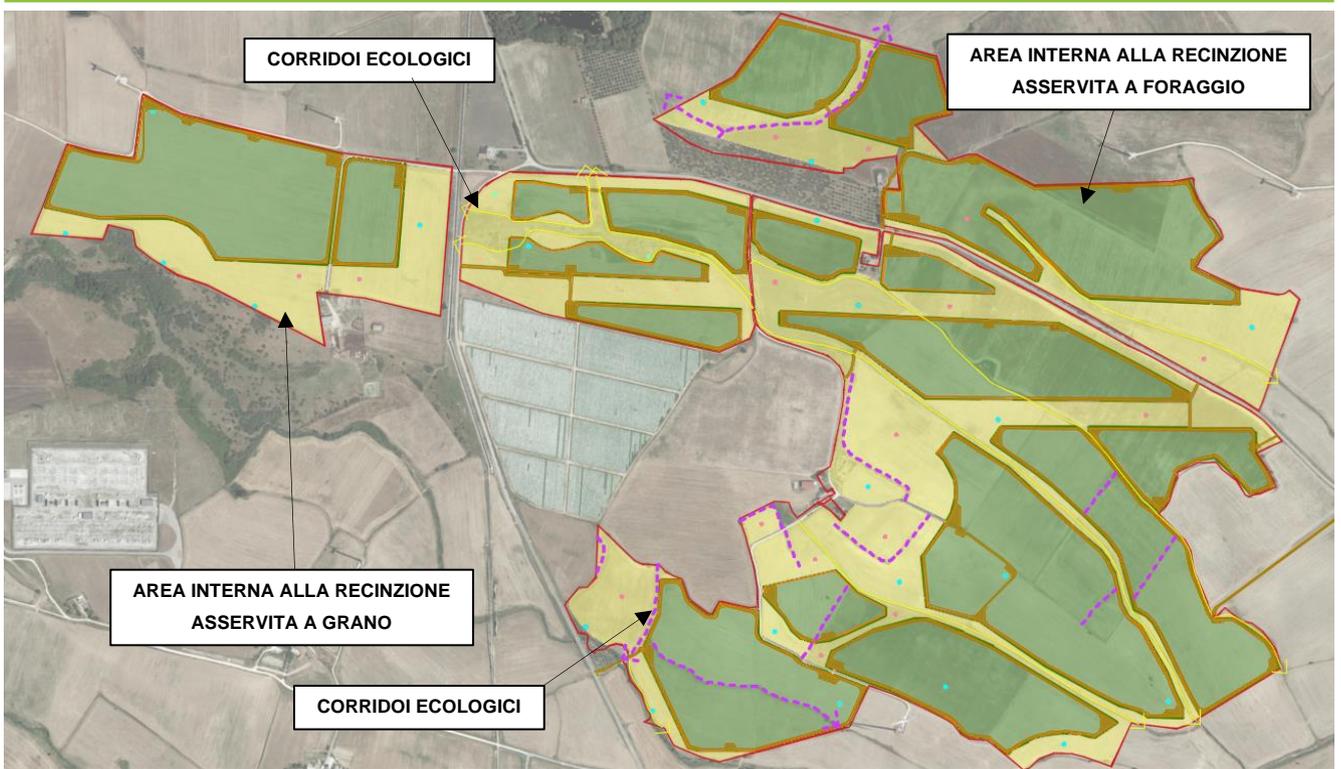
Vista aerea dei terreni interessati dall'impianto agrovoltaiico "Castellaneta"



Aree interessate dal progetto - Inquadramento su Ortofoto 2019 – Fonte: SIT Puglia



Aree interessate dalle stazioni elettriche - Inquadramento su Ortofoto 2019 – Fonte: SIT Puglia



Area impianto con individuazione delle opere di mitigazione

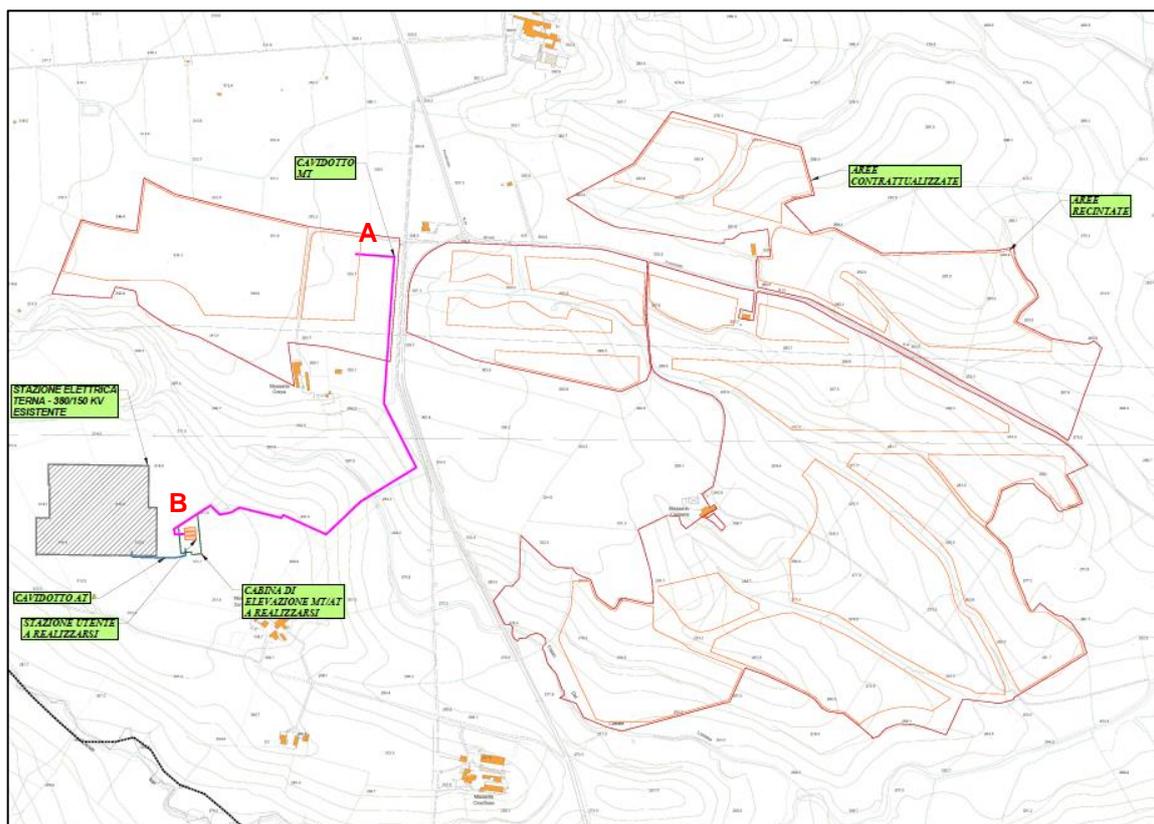
3.2 Scheda identificativa dell'impianto

| Impianto Agrovoltaiico "CASTELLANETA" | |
|---|--|
| Comune | CASTELLANETA (TA) – impianto agrovoltaiico, cavidotto e stazione elettrica |
| Identificativi Catastali | <p>Campo pv: Castellaneta (TA) - Catasto Terreni Foglio 16 p.IIa 419 Foglio 18 p.IIe 25-94-97-38-333-464-465-331-37-217-332-554-197-198-561-560-555-558-33-34-42-541-542-93-41-540-43-150-199-122-31-59-95-563-564.</p> <p>Stazione utente con cabina di elevazione: Castellaneta (TA) – Catasto terreni Fg. 17, p.IIa 210</p> |
| Coordinate geografiche impianto | <p>Latitudine: 40.6731326° Nord Longitudine: 16.8548382° Est</p> |
| Potenza Modulo PV | 665 Wp |
| n° moduli PV | 117.300 |
| Potenza in DC | 78 MWp |
| Tipologia strutture | Tracker |
| Lunghezza cavidotto di connessione | Cavidotto MT di connessione esterno di circa 1,45 km |
| Punto di connessione | SE Terna "Castellaneta" esistente |

3.3 Connessione con il sistema infrastrutturale (rete stradale, connessione elettrica)

A circa 1,45 km (percorso cavidotto) in direzione est dal sito oggetto d'intervento avverrà il collegamento con l'esistente **Stazione Elettrica di TERNA SpA in agro del Comune di Castellaneta (TA)**.

Dalla Cabina di Consegna ubicata all'interno dell'impianto agrolvoltaico, sito nel Comune di Castellaneta (TA), partirà una linea in MT che si conetterà alla Cabina di Elevazione MT/AT posta nella Stazione di Utenza, prossima alla esistente Stazione Elettrica di proprietà Terna SpA in località "Masseria Curvatta".



Inquadramento progetto su base CTR (rif. elaborato AR07.2)

Il percorso cavidotto MT esterno prevede l'interramento di quattro terne di cavi MT lungo i seguenti tratti:

| CAVIDOTTO DI CONNESSIONE MT ESTERNO | | | |
|-------------------------------------|----------------------------|---------------|-------|
| Tratto | Tipologia | Denominazione | L (m) |
| A-B | Tratto su terreno agricolo | - | 1450 |

Il percorso cavidotto MT di collegamento tra i lotti è suddiviso nei seguenti tratti:

| CAVIDOTTO DI CONNESSIONE MT DI COLLEGAMENTO TRA I LOTTI | | | |
|---|--------------------------------|-----------------------|-------|
| Tratto | Tipologia | Denominazione | L (m) |
| C-E | Tratto su strada non asfaltata | Strada interpodereale | 345 |
| E-D | Tratto su terreno agricolo | - | 280 |
| E-F' | Tratto su strada non asfaltata | Strada interpodereale | 770 |

| | | | |
|----------------------------------|--------------------------------|----------------------|-------------|
| F-L | Tratto su terreno agricolo | - | 555 |
| H-H' | Tratto su terreno agricolo | - | 30 |
| L-M | Tratto su strada asfaltata | S.P. n.21 | 15 |
| M-N | Tratto su terreno agricolo | - | 65 |
| N-O | Tratto su strada non asfaltata | Strada interpoderale | 5 |
| O-A | Tratto su terreno agricolo | - | 140 |
| G-Q | Tratto su terreno agricolo | - | 45 |
| Q-I | Tratto su strada asfaltata | S.P. n.21 | 870 |
| I-P | Tratto su strada non asfaltata | Strada interpoderale | 220 |
| P-A | Tratto su terreno agricolo | - | 50 |
| Totale percorso cavidotto | | | 3390 |

Il percorso cavidotto MT interno è suddiviso nei seguenti tratti:

| CAVIDOTTO DI CONNESSIONE MT INTERNO | | | |
|--|--------------------------------|----------------------|--------------|
| Tratto | Tipologia | Denominazione | L (m) |
| A'-B' | Tratto su terreno agricolo | - | 635 |
| C'-D' | Tratto su terreno agricolo | - | 420 |
| D'-F' | Tratto su terreno agricolo | - | 965 |
| D'-G' | Tratto su terreno agricolo | - | 545 |
| D'-E' | Tratto su terreno agricolo | - | 660 |
| RING 1 | Tratto su terreno agricolo | - | 2365 |
| H'-I' | Tratto su terreno agricolo | - | 965 |
| H'-L' | Tratto su terreno agricolo | - | 30 |
| L'-M' | Tratto su strada non asfaltata | Strada interpoderale | 260 |
| M'-N' | Tratto su terreno agricolo | - | 365 |
| Totale percorso cavidotto | | | 7210 |

Il percorso cavidotto MT ha una lunghezza totale di 12.050 metri.

Il percorso cavidotto AT prevede i seguenti tratti:

| CAVIDOTTO AT | | | |
|----------------------------------|----------------------------|----------------------|--------------|
| Tratto | Tipologia | Denominazione | L (m) |
| R-S | Tratto su terreno agricolo | - | 50 |
| S-T | Tratto su strada asfaltata | Viabilità SE Terna | 130 |
| Totale percorso cavidotto | | | 180 |

Per i dettagli dei singoli tratti che costituiscono il cavidotto e per i particolari delle sezioni far riferimento all'elaborato "AR07.2 – Cavidotto di connessione-Percorso ed opere da realizzare su base CTR".

3.4 Stazione di elevazione AT/MT

La futura stazione di elevazione AT/MT a servizio dell'impianto agrovoltaiico sarà ubicata in un contesto pianeggiante nell'agro del Comune di Castellaneta (TA), località "Masseria Curvatta" in prossimità dell'esistente Stazione Elettrica Terna.

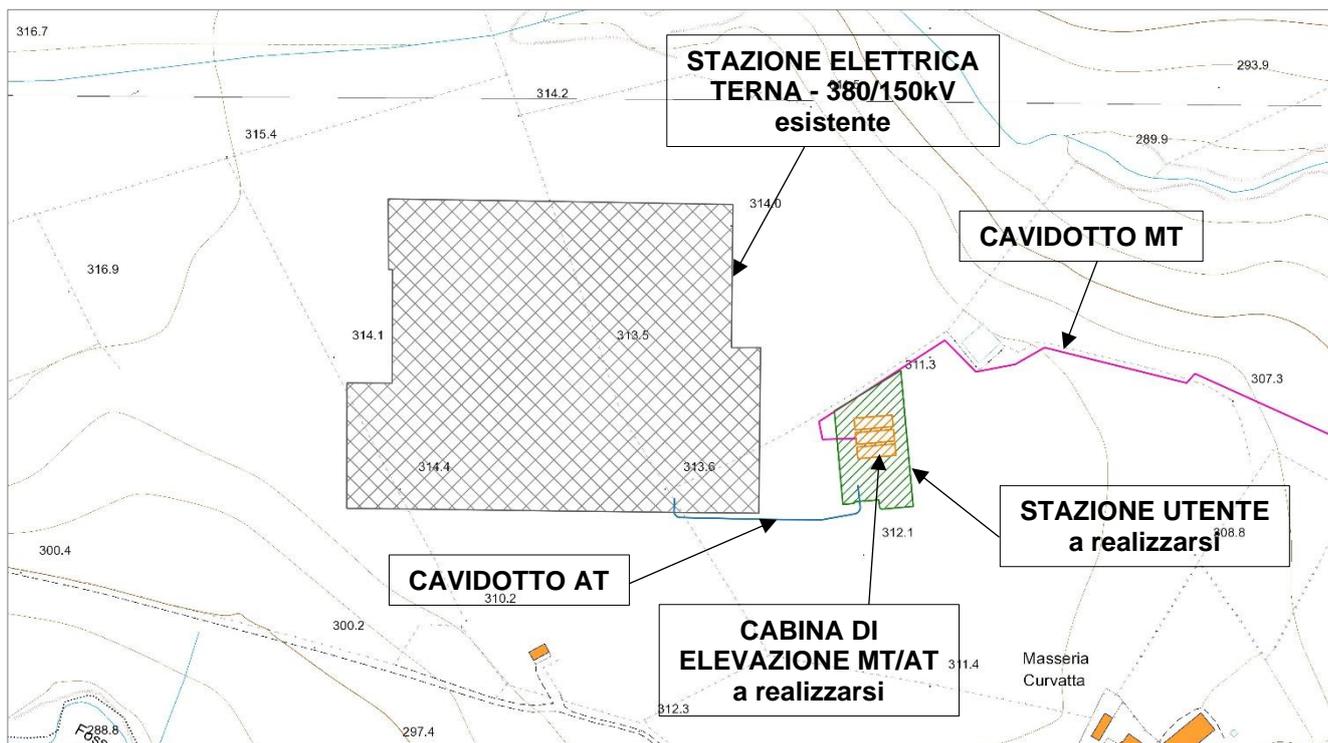
Dal punto di vista catastale, la stazione utente di trasformazione 30/150 kV ricadrà nel Catasto Terreni al Foglio 17 p.la 210, mentre il cavidotto AT 150 kV interrato ricadrà nel Catasto Terreni al Foglio 17 p.lle 101-89-167-100.

L'area di intervento è raggiungibile attraverso strade provinciali e statali, come la SP22, la SP21 e la SS7.

L'area oggetto della progettazione si trova ad un'altitudine media di circa m 311 s.l.m. e le coordinate nel sistema WGS84 sono:

- Latitudine: 40° 39' 59.98" N
- Longitudine: 16° 51' 11.89" E

Dal punto di vista urbanistico, l'area di progetto (per la quale valgono le considerazioni innanzi espote in punto di sua compatibilità con l'intervento proposto) ricade in contesto rurale così come definito dal piano urbanistico generale del Comune di Castellaneta, caratterizzato da terreni attualmente destinati ad uso agricolo tra cui si evidenziano diffuse aree a seminativo semplice.



Inquadramento Stazione elettrica di elevazione AT/MT su base CTR

4 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR PUGLIA)

Lo strumento vigente di pianificazione paesaggistica a livello della Regione Puglia è il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Esso è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n.14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno **sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole** e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pear) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. È necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali.

Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione.

La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

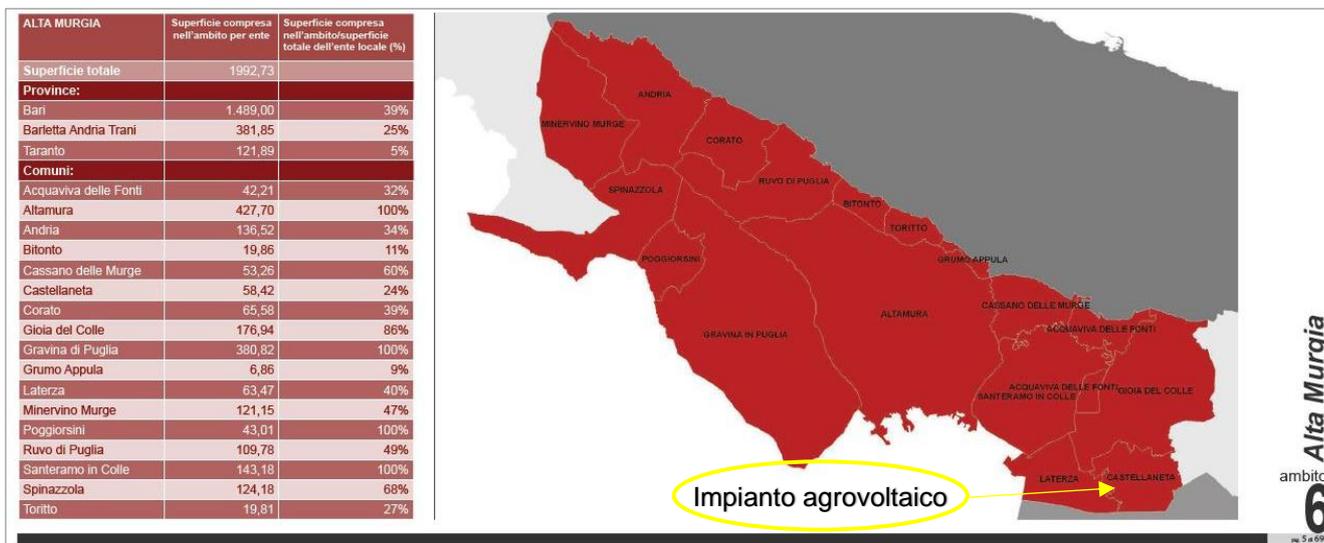
L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- L'analisi morfo-tipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;

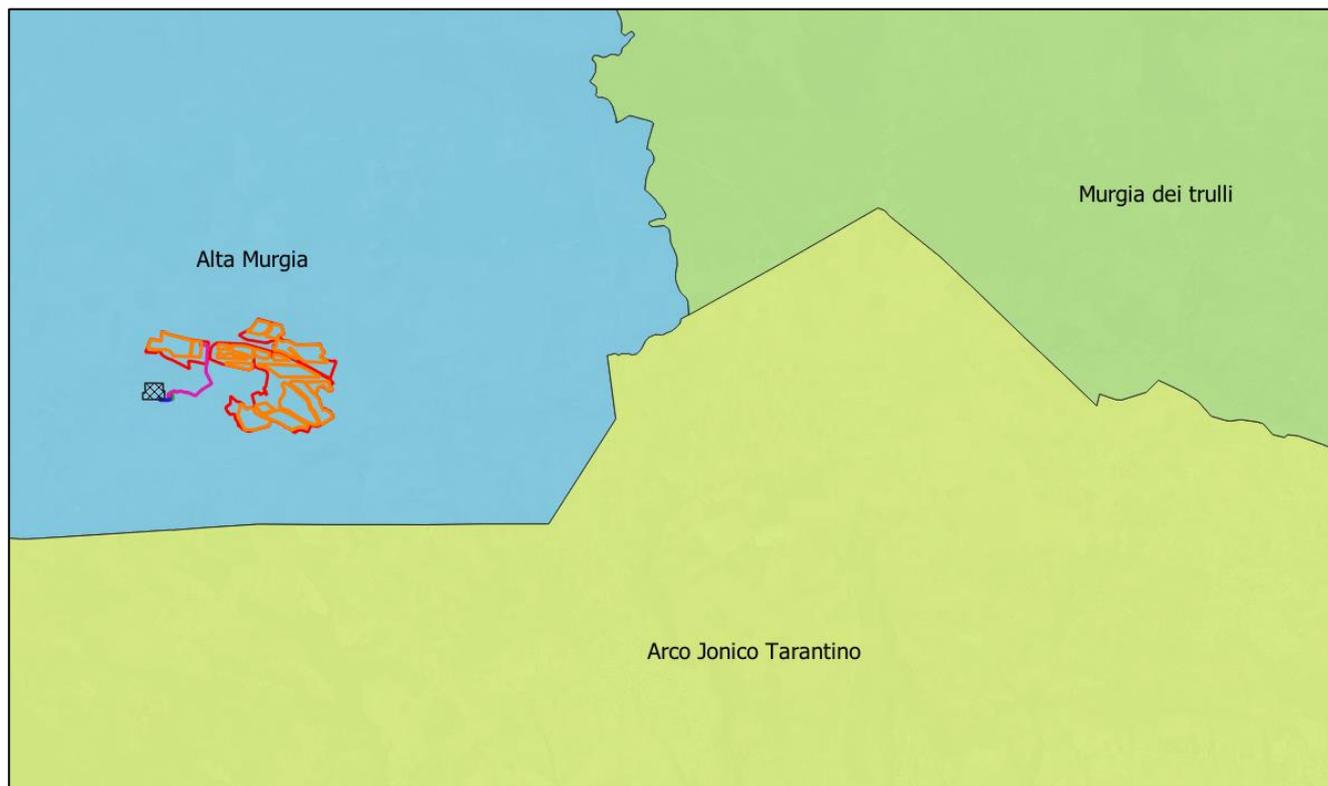
- L'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socioeconomiche e insediative.

Il PPTR inserisce il territorio comunale di Castellaneta in parte nell'ambito di paesaggio 8 "Arco ionico tarantino" e in parte nell'ambito 6 "Alta Murgia".

L'impianto agrolvoltaico "Castellaneta" rientra nell'ambito di paesaggio 6 "Alta Murgia", nell'unità di paesaggio minima 6.2 "La Fossa Bradanica".



Comuni ricadenti nell'ambito paesaggistico "Alta Murgia"



Ambiti del PPTR in cui ricade il progetto agrolvoltaico

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELL'ALTA MURGIA

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

4.1 SEZ. A.1 - Struttura Idro-Geo-Morfologica

L'ambito delle Murge Alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico.

L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio) è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

- **VALORI PATRIMONIALI**

La peculiarità dei paesaggi carsici è determinata dalla presenza e reciproca articolazioni, del tutto priva di regolarità, di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non ragionevolmente prevedibili, di non comune percezione paesaggistica.

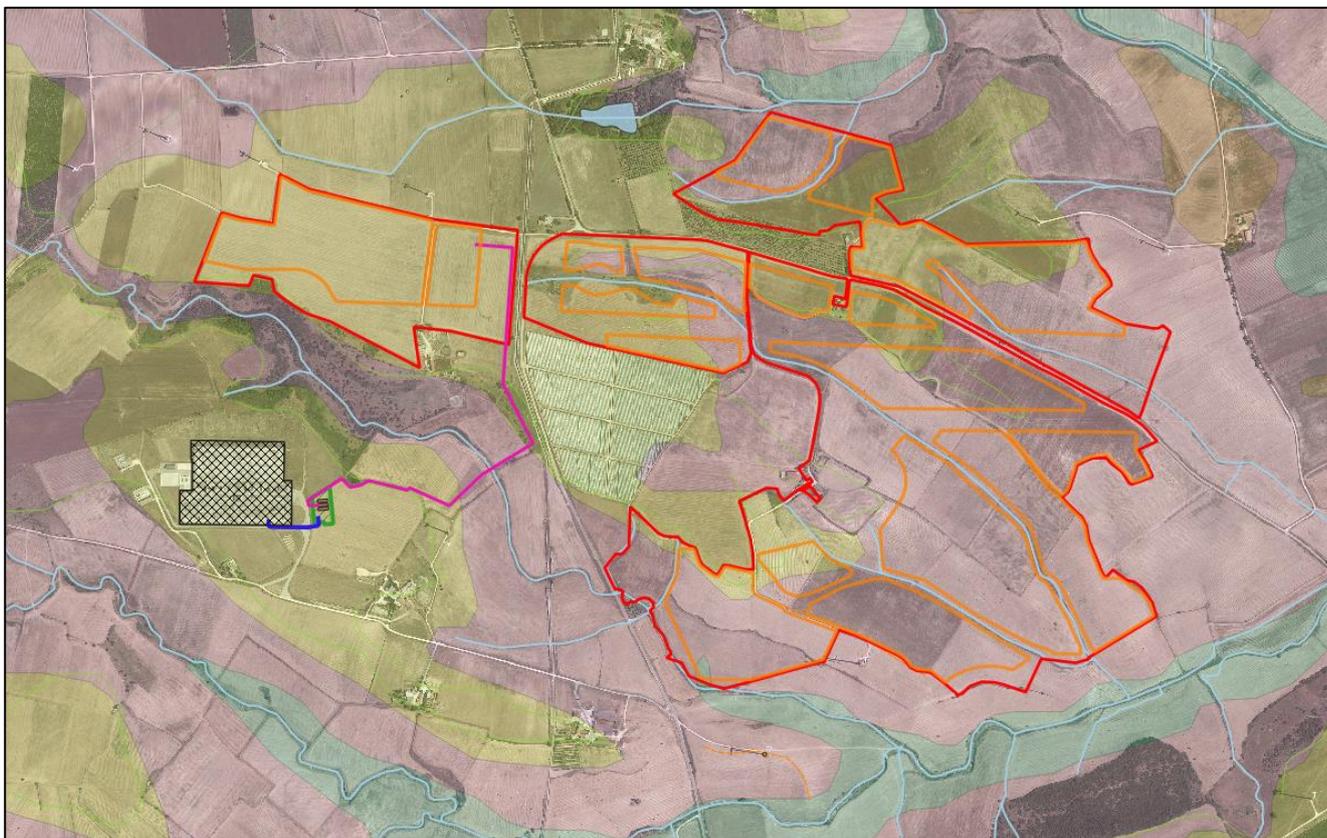
- **DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ**

Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, aree di servizio, ecc),

contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturalità del territorio.

Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche). Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

4.1.1 Compatibilità dell'impianto rispetto alla Struttura Idro-geo-morfologica

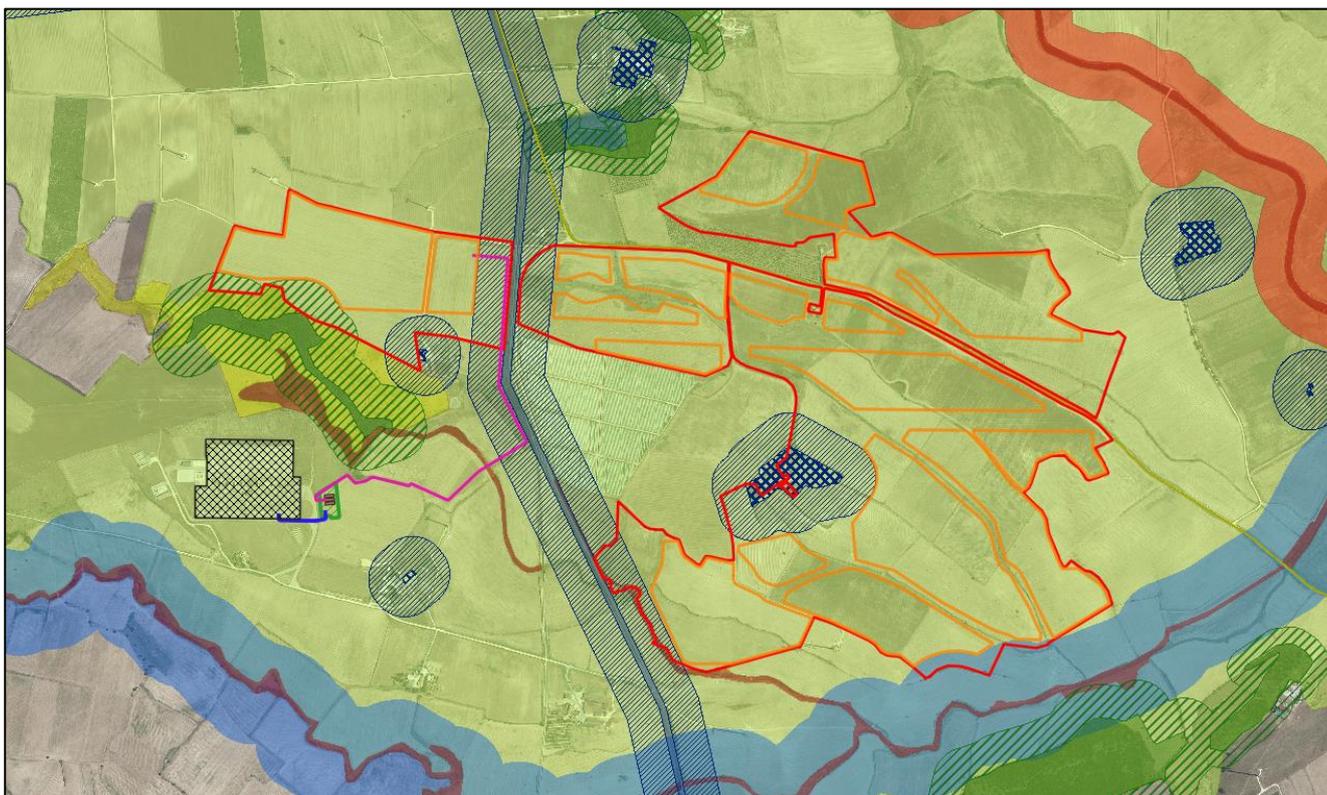


Carta Idrogeomorfologica - SIT Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/Idrogeomorfologia/index.html>)

Dall'analisi della carta idrogeomorfologica reperibile sul sito del SIT Puglia, risulta che l'impianto agrolvoltaico "Castellaneta" presenta una litologia costituita da unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica e unità a prevalente componente argillosa. Inoltre, anche dalla carta idrogeomorfologica emerge la presenza di reticoli idrografici nell'area di impianto, che risultano essere di tipo episodico e non appartenenti alla categoria delle acque pubbliche.

Come riportato nel seguito, tali reticoli sono stati studiati nel dettaglio e, insieme alle relative aree inondabili, sono stati esclusi dall'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Nel dettaglio l'area in cui ricade l'impianto agrovoltaico "Castellaneta" interessa, ai sensi del PPTR, la Componente idrologica "**Ulteriori Contesti Paesaggistici - Vincolo idrogeologico**".



Area impianto su PPTR - SIT Puglia

| | |
|--|---|
| 6.1.1 Componenti geomorfologiche | |
| | UCP - Versanti |
| | UCP - Lame e gravine |
| | UCP - Doline |
| | UCP - Grotte (100m) |
| | UCP - Geositi (100m) |
| | UCP - Inghiottitoi (50m) |
| | UCP - Cordoni dunari |
| 6.1.2 Componenti idrologiche | |
| | BP - Territori costieri (300m) |
| | BP - Territori contermini ai laghi (300m) |
| | BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) |
| | UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) |
| | UCP - Sorgenti (25m) |
| | UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico |
| 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali | |
| | BP - Boschi |
| | BP - Zone umide Ramsar |
| | UCP - Aree umide |
| | UCP - Prati e pascoli naturali |
| | UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale |
| | UCP - Aree di rispetto dei boschi |

Legenda PPTR - SIT Puglia

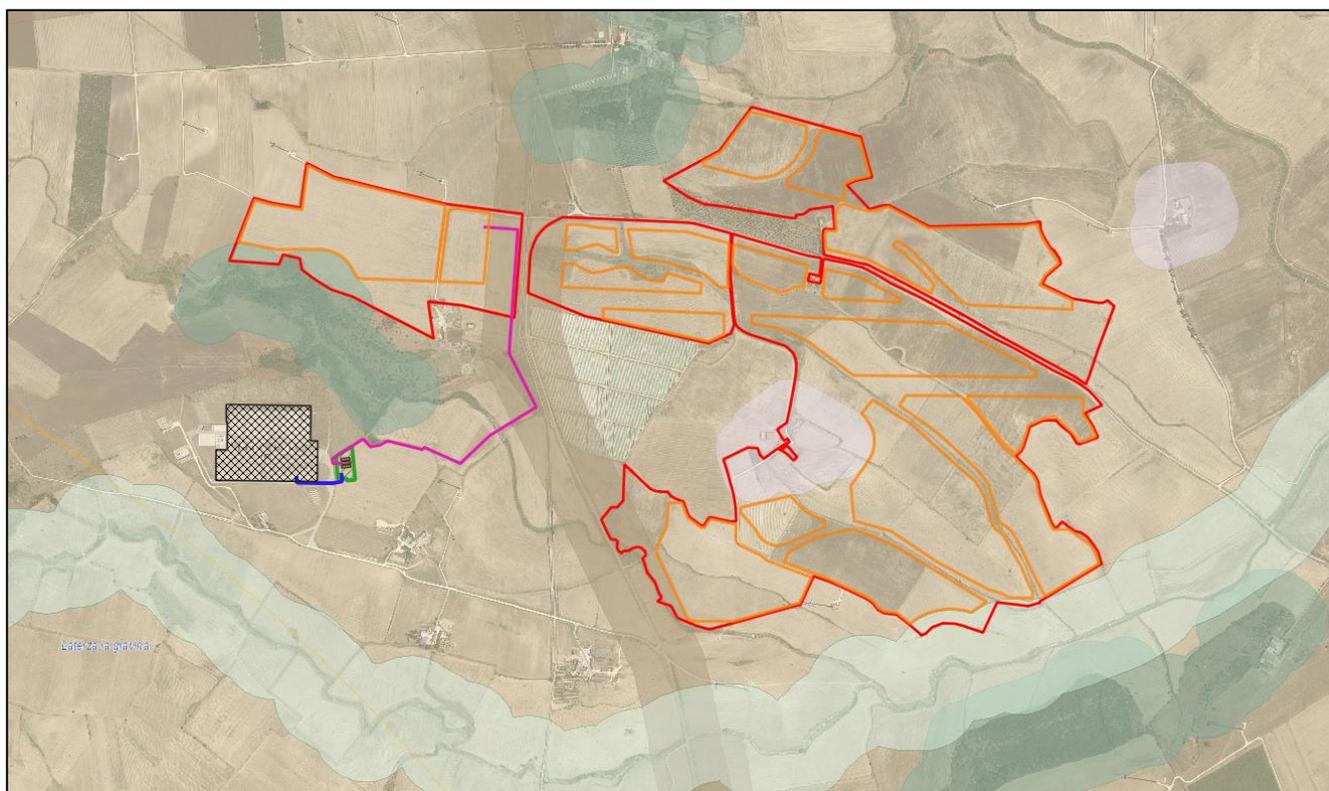
Le aree soggette a vincolo idrogeologico rientrano negli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai

sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Ai sensi dell'art. 42 "Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti idrologiche" del PPTR le aree soggette a vincolo idrogeologico consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Ai sensi dell'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, è riportato: *"Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli"*.

È opportuno sottolineare, quindi, che le aree soggette a **vincolo idrogeologico NON RIENTRANO nelle aree non idonee alla realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili** ai sensi del R.R.24/2010, per tale motivo non è esclusa la realizzazione di **impianti agrovoltaici** all'interno di tali aree.



Aree non idonee FER - SIT Puglia

Premesso ciò, verranno adottate specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione di tali aree, così come indicato nell'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, tra cui:

- il rispetto dell'assetto paesaggistico in quanto i moduli fotovoltaici saranno ancorati su strutture di sostegno costituite da pali in acciaio infissi nel terreno senza uso di calcestruzzo, lo stesso dicasi della recinzione costituita da rete metallica a maglia larga plastificata sostenuta da pali in acciaio zincato infissi nel terreno, senza uso di calcestruzzo. Inoltre, le aree esterne alla recinzione saranno destinate alla coltivazione di grano, incentivando così la produzione locale e la continuità dell'indirizzo agricolo della zona, oltre che ad evitare, nel periodo di esercizio dell'impianto "Castellaneta", il disturbo antropico dell'uomo su attività agricole di tipo intensivo; mentre le aree interne alla recinzione saranno destinate a foraggio.



Foto aerea impianto "Castellaneta"

La scelta di destinare le aree al di sotto e tra le file dei pannelli fotovoltaici alla coltivazione di foraggio, oltre a consentire una completa bonifica del terreno da eventuali pesticidi e fitofarmaci utilizzati in passato, ne migliorerà le caratteristiche pedologiche, grazie ad un'accurata selezione delle sementi impiegate, tra le quali la presenza di leguminose, fissatrici di azoto, in grado di svolgere un'importante funzione fertilizzante del suolo. La coltivazione di foraggio, tra cui avena, veccia e pisello, contribuirà ad aumentare la capacità d'uso del suolo (per approfondimenti sul tema si rimanda alla relazione "RE03.4 - Progetto agricolo"). Lungo la recinzione, esternamente ad essa, verrà posta la siepe costituita da ulivo, specie autoctona della Murgia.

- L'installazione dei pannelli fotovoltaici avverrà in aree totalmente libere dai reticoli idrografici (come determinato dallo studio idrologico e idraulico "RE02.1-Relazione di compatibilità idrologica e idraulica" effettuato sull'area di interesse e dalla carta IGM), senza compromettere gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, così come indicato all'art.43 comma 5 delle NTA del PPTR Puglia, in quanto non presenti.

Come visibile dalle immagini riportate di seguito, oltre alla perimetrazione dei reticoli idrografici, in via cautelativa, sono state determinate potenziali aree inondabili che non saranno interessate dall'installazione dei pannelli fotovoltaici. Le predette aree rimarranno libere col fine di salvaguardare il sistema idrografico ed implementare i corridoi ecologici.



Esempio Lotto 10 con indicazione delle aree inondabili dei reticoli idrografici



Foto scatta dal Lotto 10 in corrispondenza del cono visuale n.1

- Infine, verrà garantita la permeabilità dei suoli in quanto non vi sono aree pavimentate; le uniche superfici non permeabili riguardano le cabine poste nelle aree di impianto e la viabilità, che rappresentano nel

complesso una superficie di circa 8,7 ettari con percentuale di circa 4,7% rispetto all'area contrattualizzata.

Pertanto, il progetto risulta compatibile rispetto alla struttura idro-geo-morfologica del PPTR.

4.2 SEZ. A.2 - Struttura Ecosistemico – Ambientale

L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un'altitudine media intorno ai 400-500 m slm e massima di 674 m slm.

In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica, residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere.

Importanti elementi di diversità sono anche i due versanti est ed ovest che degradano il primo, con un sistema di terrazze fossili, verso la piana olivetata dell'ambito della "Puglia Centrale", mentre verso ovest l'altopiano degrada verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La figura Fossa Bradanica in cui le aree di impianto ricadono presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientale e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

• VALORI PATRIMONIALI

L'ambito si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale la cui superficie è attualmente stimata in circa 36.300 ha. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite, emicriptofite, ecc.

I boschi sono estesi complessivamente circa 17.000 ha, quelli naturali autoctoni sono estesi circa 6000 ha caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*), rari Fragni (*Quercus trojana*), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella *Quercus dalechampii*, *Quercus virgiliana* e di recente è stata segnalata con distribuzione puntiforme la *Quercus amplifolia*. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a conifere, vegetazione alloctona, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. In prospettiva tali rimboschimenti andrebbero rinaturalizzati.

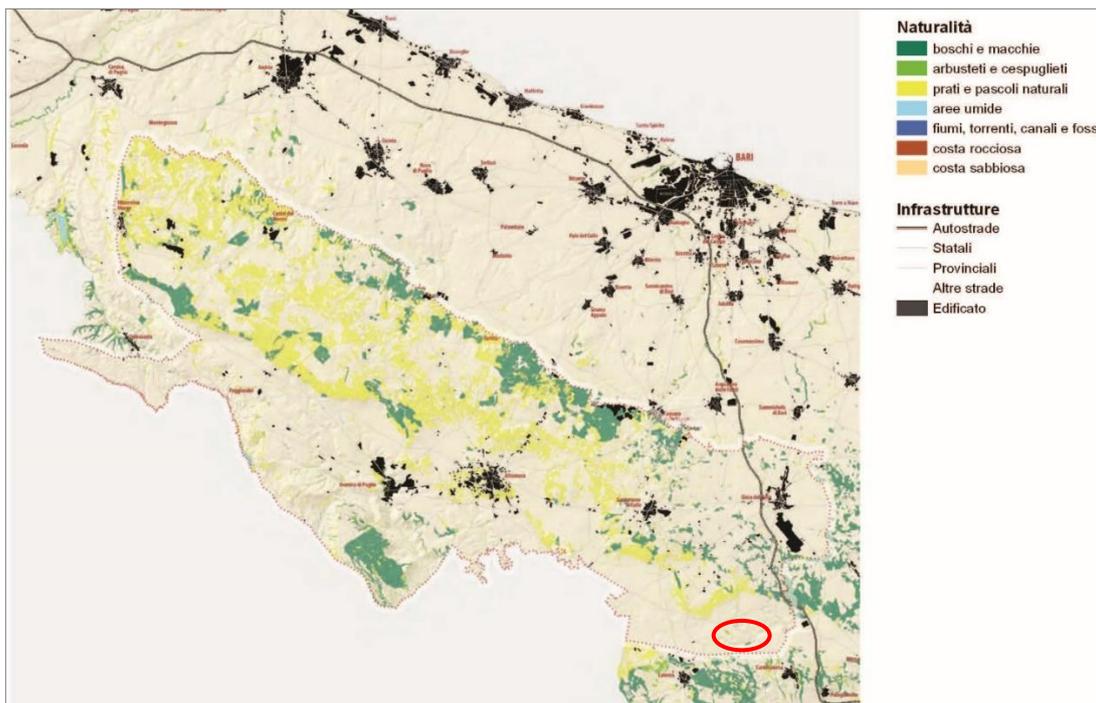
Tali valori hanno portato all'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per un'estensione di circa 68.077 ha. Nella figura territoriale "La Fossa Bradanica" caratterizzata da suoli profondi di natura alluvionale si riscontra la presenza di ambienti del tutto diversi da quelli dell'altopiano con un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano.

In questa figura territoriale si rileva la presenza di ambienti significativi quali, il laghetto artificiale di San Giacomo e l'invaso artificiale del Basentello siti di nidificazione per alcune specie di uccelli acquatici, il grande bosco difesa

Grande di Gravina in Puglia il più grande complesso boscato naturale della Provincia di Bari, la scarpata calcarea dell'area di Grottelline ed un esteso reticolo idrografico superficiale con porzioni di bosco igrofilo a Pioppo e Salice di grande importanza.

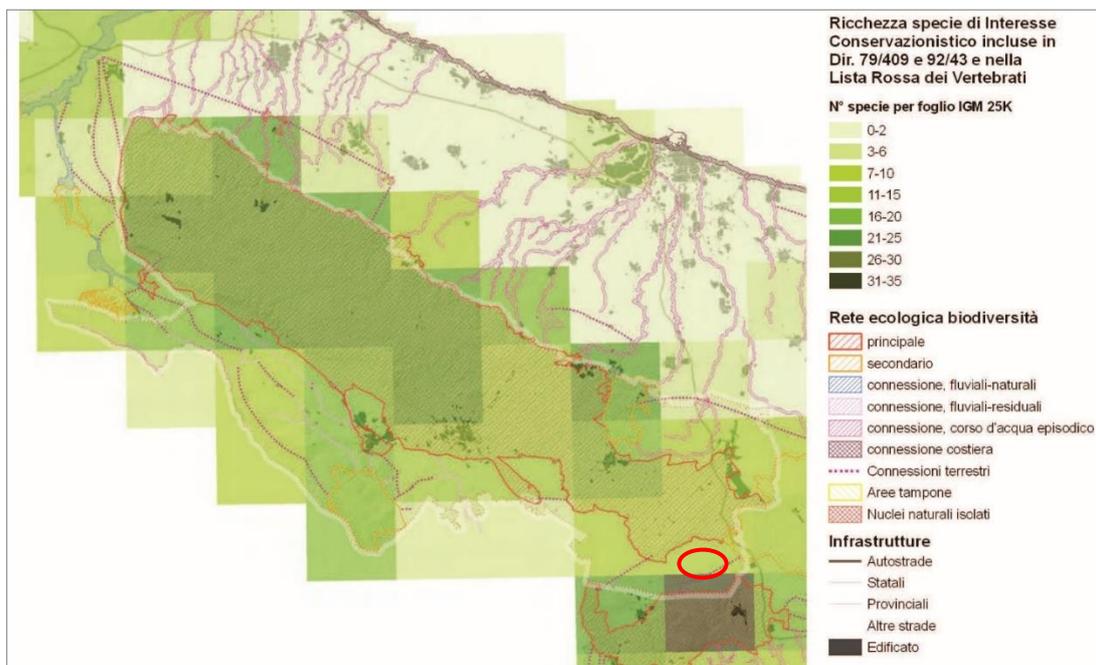
4.2.1 *Compatibilità dell'impianto rispetto alla Struttura Ecosistemico - Ambientale*

Dallo studio della carta della naturalità (Elaborato 3.2.2.1) emerge che l'impianto agrovoltaico "Castellaneta" non è interessato da elementi significativi dal punto di vista della naturalità, come visibile dalla cartografia sotto riportata:



Naturalità - Scheda Ambito 6 PPTR - zona di impianto 

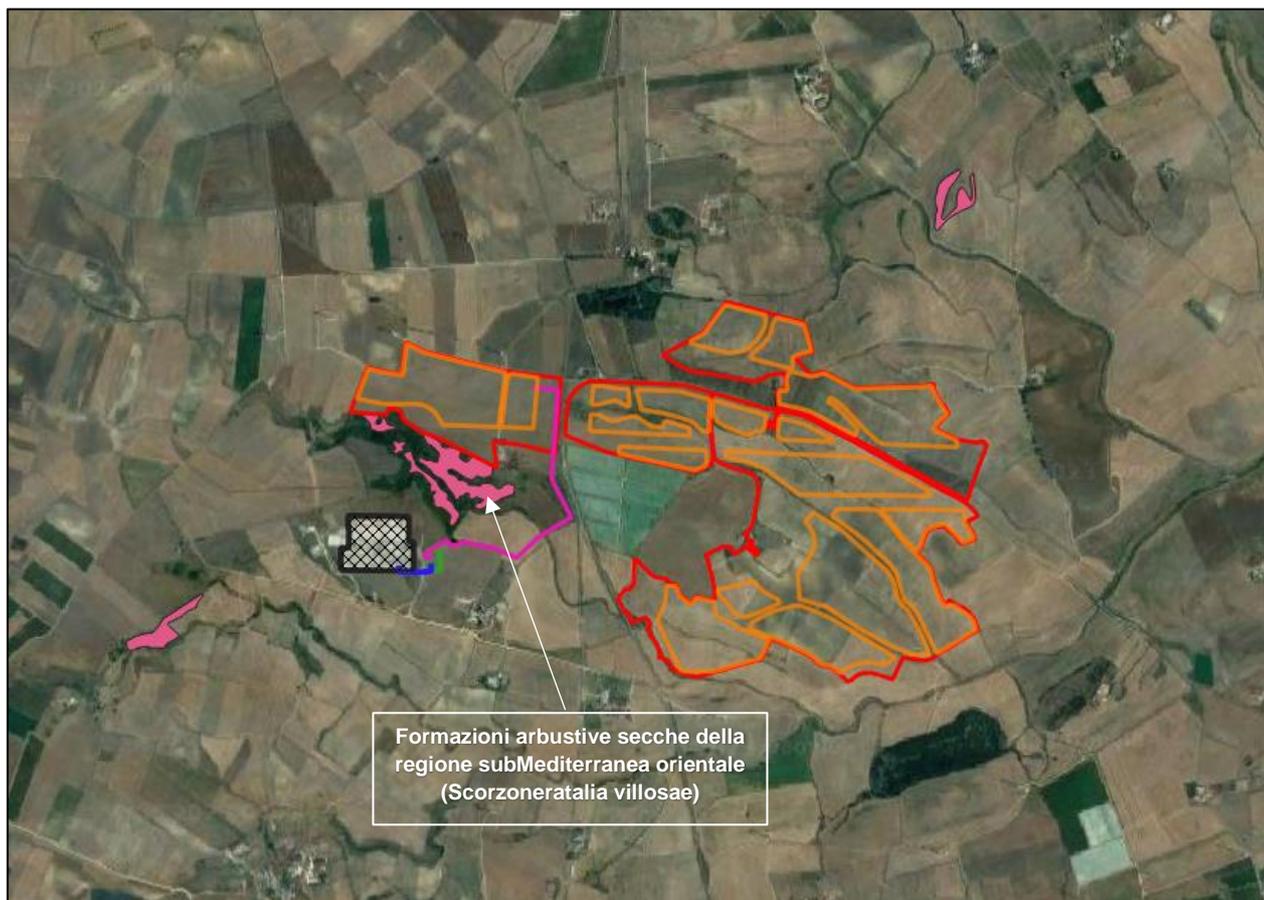
Dallo studio della carta sulla ricchezza delle specie di fauna (Elaborato 3.2.2.2) emerge che per l'impianto agrovoltaico "Castellaneta" il numero di specie di interesse conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati per foglio IGM 25K risulta essere nel range 7-10 e in parte nel range 31-35, come visibile dalla cartografia sotto riportata:



Ricchezza specie di fauna - Scheda Ambito 6 PPTR Puglia

La possibile presenza di specie di interesse conservazionistico nell'area vasta di interesse ha guidato la progettazione dell'impianto agrovoltaico "Castellaneta" verso la creazione di corridoi ecologici costituiti da strisce di impollinazione di piante aromatiche e aree libere lasciate alla naturalità costituite da specie vegetali di interesse comunitario (*Stipa austroitalica* Martinovský, *Ruscus aculeatus* L. e *Selaginella denticulata*), garantendo e facilitando in tal modo la tutela della biodiversità e le connessioni terrestri così come previsto dal PPTR.

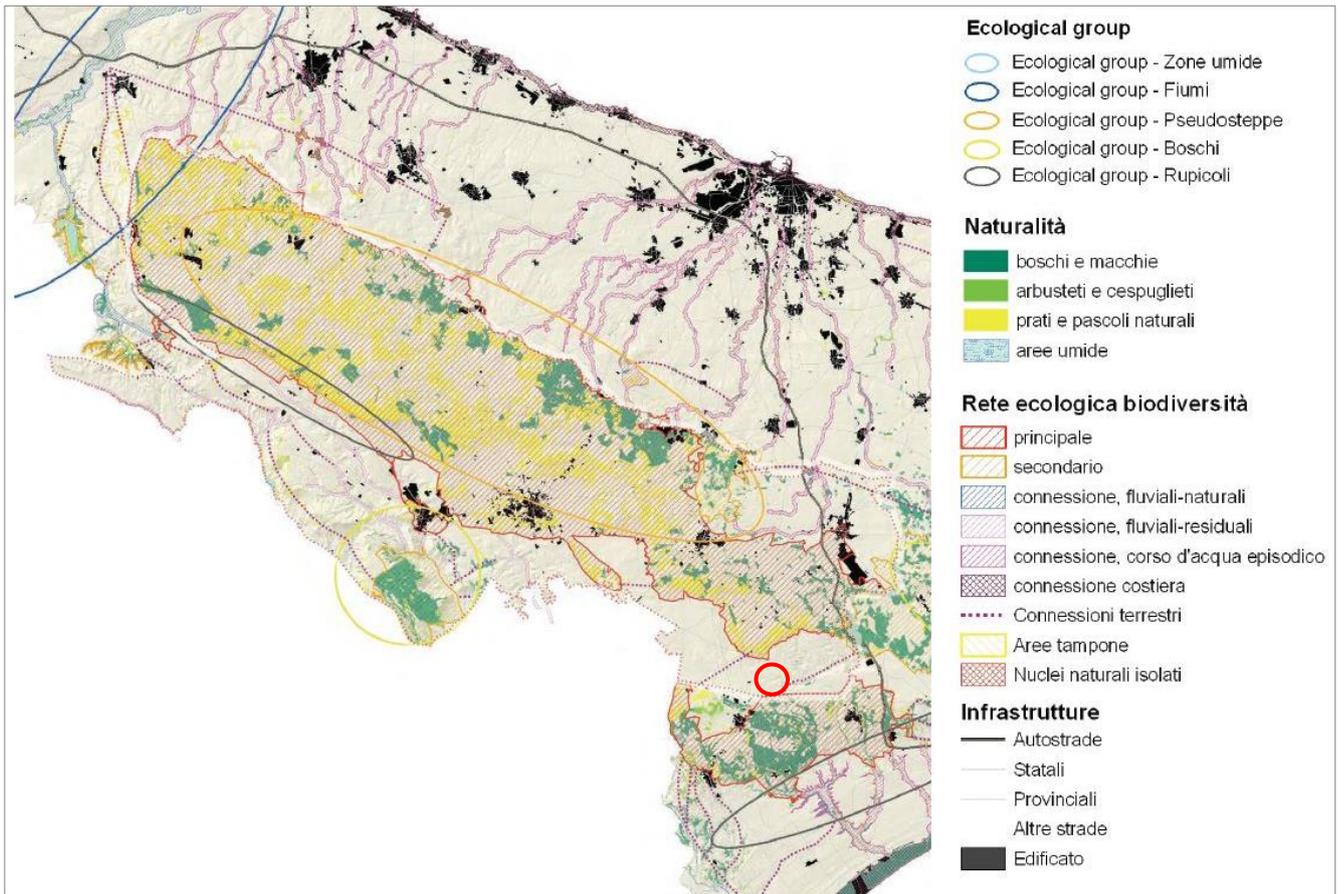
Nello specifico nell'impianto agrovoltaico "Castellaneta" non sono presenti habitat di interesse comunitario come indicato in allegato I della Direttiva 92/43/CE individuati nel territorio della Regione Puglia, come emerge dalla cartografia sotto riportata:



Habitat di interesse comunitario Direttiva 92/43/CE - SIT Puglia

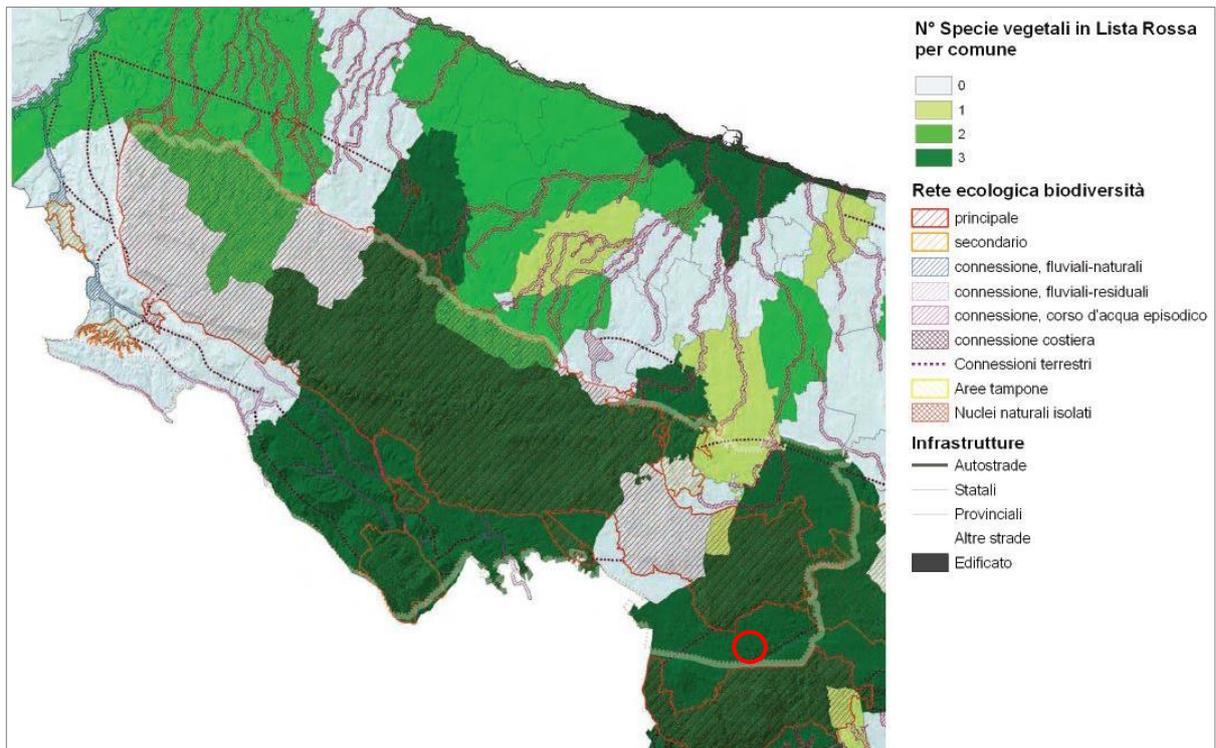
Dallo studio della carta “Ecological group” (Elaborato 3.2.2.3) emerge che l’impianto agrovoltaico “Castellaneta” è prossimo all’elemento “Connessioni terrestri” della rete ecologica della biodiversità, come visibile dalla cartografia sotto riportata.

A tal proposito uno degli obiettivi principali della progettazione dell’impianto agrovoltaico “Castellaneta” ha riguardato il ripristino delle connessioni terrestri mediante la realizzazione nelle aree di progetto di corridoi ecologici costituiti da strisce di impollinazione di piante aromatiche e specie vegetali di interesse comunitario, al fine di garantire la tutela della biodiversità e della rete ecologica, oggi in via di estinzione a causa delle pratiche agricole esercitate nel corso del tempo.



Ecological group - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona di impianto

Dallo studio della carta "Rete della biodiversità" (Elaborato 3.2.2.4) emerge che l'impianto agrovoltaico "Castellaneta" è interessato da specie vegetali in Lista Rossa, come visibile dalla cartografia sotto riportata:

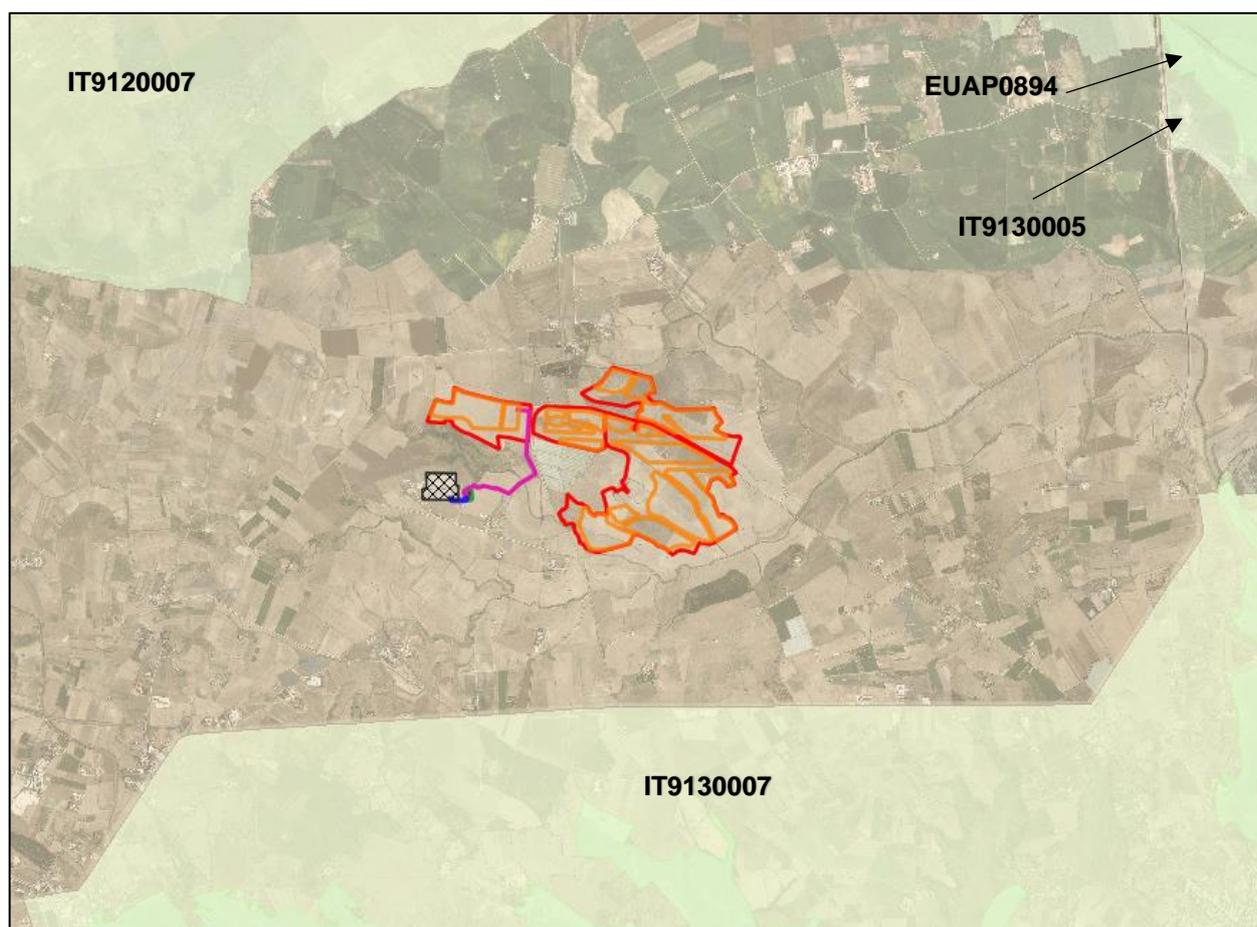


La rete della biodiversità - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona di impianto

A tal proposito, l'impianto agrovoltaico "Castellaneta" attraverso la realizzazione dei corridoi ecologici garantirà la messa a dimora di specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area vasta di interesse come la *Stipa austroitalica Martinovský* (Lino delle fate piumoso meridionale), *Ruscus aculeatus L.* (Pungitopo) e *Selaginella denticulata* (Salaginella denticolata), specie attualmente non presenti nell'area oggetto di studio.

Le aree interessate dall'impianto agrovoltaico "Castellaneta" **non ricadono in aree protette** ai sensi delle Direttive 92/43/CE e 79/409/CEE, le quali risultano ubicate a diverse distanze dal sito, misurate in corrispondenza dei punti più prossimi alle stesse aree protette, come di seguito:

| Codice Rete Natura 2000 | Nome Sito | Distanza da sito di progetto (km) |
|-------------------------|---------------------|-----------------------------------|
| IT9120007 | MURGIA ALTA | 1,9 |
| IT9130007 | AREA DELLE GRAVINE | 1,4 |
| IT9130005 | MURGIA DI SUD-EST | 4,5 |
| EUAP0894 | TERRA DELLE GRAVINE | 2,2 |



Rete Natura 2000 – Inquadramento area progetto su ortofoto - SIT Puglia

Pertanto, il progetto risulta compatibile rispetto alla struttura ecosistemica-ambientale del PPTR.

4.3 SEZ. A3.1 - Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata

Già in età romana l'altopiano murgiano si trova compreso fra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti. Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno.

Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio), specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio. Le zone più interne dell'altopiano murgiano ricoperte dal bosco restano in uso alle popolazioni locali, che praticavano la pastorizia sia in forme stanziali che transumanti. Negli ultimi secoli dell'impero l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi del latifondo modificano radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentra a quella intensiva, la pastorizia prende sempre più il sopravvento sull'agricoltura.

Nell'alto medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine, di cui vi sono numerose testimonianze di grande bellezza.

Nel periodo che va dal XI al XIV secolo la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive sono i tre cardini su cui si costruisce il nuovo tessuto produttivo, che si anima per la presenza di casali, abbazie e masserie regie. Il comprensorio murgiano produce derrate alimentari da sfruttare per mercati lontani in cambio di manufatti. Nei boschi di alto fusto e nella macchia mediterranea si praticano gli usi civici. Nei secoli che vanno dal XV al XVIII con gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi si assiste allo sviluppo e alla istituzionalizzazione della pastorizia transumante e di contro una forte restrizione di tutte le colture, il che comporta un generale abbandono delle campagne, la conferma di una rarefazione dell'insediamento rurale minore (i casali) dovuta alle conseguenze delle crisi di metà XIV secolo e l'accentramento della popolazione nei centri urbani sub-costieri e dell'interno. Parallelamente a questo fenomeno di estinzione del popolamento sparso nelle campagne si registra un profondo mutamento degli equilibri territoriali con l'ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzano le loro eccedenze produttive verso Napoli. Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mette in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri murgiani.

- **VALORI PATRIMONIALI**

Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio

agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casealde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.

La classe borghese succeduta a quella feudale nella proprietà dei terreni suddivide le terre in piccoli lotti e li assegna con contratti di affitto: colonia, censo, enfiteusi. Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio; tuttavia, le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche, quali masserie, poste, jazzi e trulli. In particolare, le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto. Il nuovo assetto del sistema aziendale è caratterizzato sia da aziende che sono al passo con le nuove tecnologie di coltivazione e di allevamento, che da aziende che praticano uno sfruttamento agricolo-zootecnico molto più legato ad un tipo di conduzione tradizionale; ancora, da aziende che praticano uno sfruttamento fondato su una agricoltura meccanizzata praticata su 'pezze' seminabili e su un allevamento tradizionale; infine, da aziende a conduzione diretta con monocultura cerealicola praticata anche su quei seminativi poveri ricavati dalla trasformazione meccanica dei pascoli (spietatura) e la diffusione dell'allevamento stanziale

- **CRITICITA'**

I numerosi tentativi di modificare uno dei caratteri originali del paesaggio agrario murgiano, ossia la netta contrapposizione tra urbano e rurale, tutti sostanzialmente falliti, hanno lasciato ingombro il paesaggio di una serie di segni, testimonianza di quelle stagioni in cui si è tentato di rendere la campagna murgiana una "campagna bene abitata".

Il diffuso fenomeno dello spietramento e le numerose cave attive e inattive, oltre a enormi quanto inutili opere idrauliche, hanno infine alterato visibilmente alcuni dei tratti geomorfologici più caratteristici dell'ambito.

4.3.1 *Compatibilità dell'impianto rispetto alla Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata*

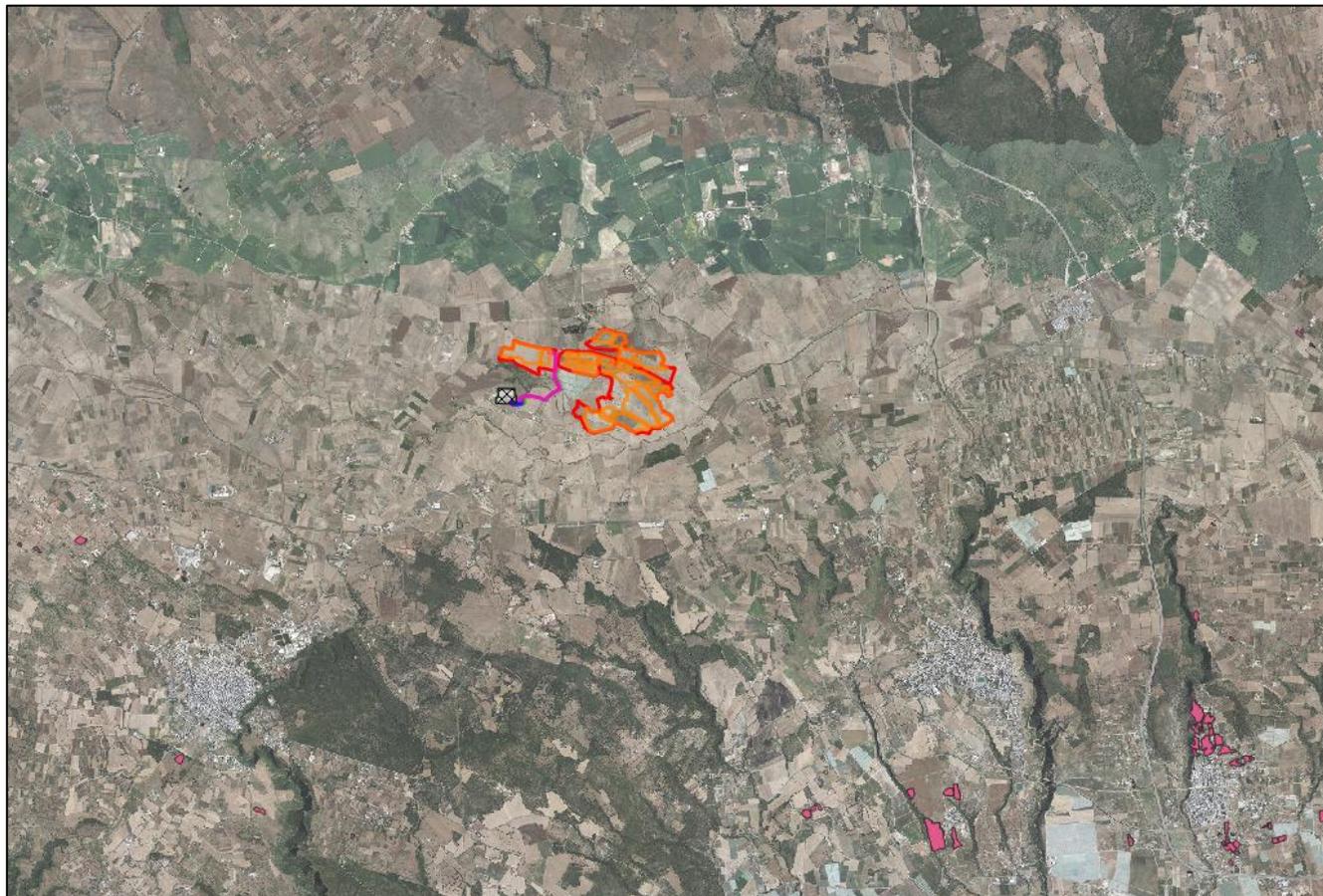
L'impianto agrolvoltaico "Castellaneta" si inserisce in una zona agricola ed è raggiungibile attraverso la Strada Provinciale n.21. Il campo non presenta colture di pregio, pertanto la realizzazione dell'impianto agrolvoltaico con l'implementazione dell'attività agricola garantirà la produzione di prodotti dall'elevato valore nutrizionale.

Considerando la lettura identitaria dei luoghi, l'area di impianto sarà mitigata visivamente anche dai punti più prossimi grazie alla presenza di alcuni capannoni di aziende agricole posti nelle vicinanze dell'impianto e alla realizzazione della siepe perimetrale autoctona tipica dell'ambito "Alta Murgia" costituita da ulivo, oltre alla rampicante sulle maglie della recinzione costituita da Caprifoglio, in tal modo la vista dell'impianto sarà molto limitata e verrà garantito il corretto inserimento nel paesaggio di contesto.

Le aree di impianto, inoltre, si inseriscono in un contesto isolato, dove non vi sono visuali su scala di paesaggio, in quanto circondate da basse colline ondulate.

Nell'areale di studio non si riscontrano pertanto insediamenti ad uso residenziale, ma sono presenti sporadiche aziende agricole.

Nel contesto di riferimento non si riscontrano cave; come visibile nell'immagine riportata di seguito, le cave risultano essere molto distanti dall'impianto agrovoltaico "Castellaneta".



Cave prossime all'impianto "Castellaneta" – SIT Puglia

In linea con gli obiettivi del PPTR, l'implementazione nel progetto agrovoltaico di produzioni di eccellenza (quali grano e ulivo), nonché la coltivazione di foraggio nelle aree interne alle recinzioni **denotano la piena compatibilità del progetto con la Struttura Identitaria Patrimoniale di Lunga Durata.**

4.4 SEZ. A3.2 - I Paesaggi rurali

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica dove il paesaggio rurale è definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura è caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti e si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto, seminativo e dalle relative associazioni colturali.

- **VALORI PATRIMONIALI**

Il paesaggio rurale dell'Alta Murgia presenta ancora le caratteristiche del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su una maglia molto rada posta su una morfologia lievemente ondulata. La singolarità del paesaggio rurale murgiano, così composto si fonde con le emergenze geomorfologiche.

La scarsità di infrastrutturazione sia a servizio della produzione agricola sia a servizio della mobilità ha permesso la conservazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo sistema insediativo. Si segnalano i mosaici e la forte presenza di associazioni colturali arboree intorno ai centri urbani, concentrati nella parte meridionale dell'ambito.

- **DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITA'**

La scarsa presenza di infrastrutture a servizio dell'agricoltura, e la struttura insediativa rada definita soprattutto da edifici per ricovero attrezzi e animali, ha avuto risvolti negativi sulla produttività e competitività attuale dell'attività agricola e soprattutto di quella pastorale. Si hanno quindi due tendenze che comportano differenti criticità: da un lato lo spietramento dei pascoli per la messa a coltura del fondo e dall'altro lato l'abbandono dei fondi stessi. Il territorio aperto è oggetto di fenomeni di escavazione, in parte cessati che hanno lasciato pesanti tracce. Si segnala intorno ai centri urbani, in particolare nella parte meridionale dell'ambito, una certa espansione insediativa anche a carattere discontinuo che ha alterato e degradato la conformazione dei paesaggi dell'olivo, del frutteto e in generale dei mosaici agricoli presenti.

- **DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI**

La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II).

Le trasformazioni dell'uso agroforestale fra 1962-1999 consistono in intensivizzazioni soprattutto per la Fossa Bradanica a ridosso delle incisioni del reticolo idrografico e nelle aree a morfologia pianeggiante fra le serre, in

analogia ad altre aree pugliesi, dove s'intensifica negli ultimi anni il ricorso all'irriguo per i seminativi, le orticole e le erbacee in particolare. Le intensivizzazioni colturali in asciutto riguardano i prati utilizzati a pascolo che, a seguito dello spietramento ed incentivi comunitari, sono stati trasformati in seminativi. La naturalità permane nell'Alta Murgia soprattutto nei territori caratterizzati da parametri morfologici avversi all'uso agricolo (elevate pendenze, scarpate, etc...), mentre le estensivizzazioni riguardano i seminativi e mandorleti che passano a prati e prati-pascolo nelle murge alte. Nella Fossa Bradanica scompare quasi del tutto il vigneto per i seminativi e in alcuni casi l'oliveto.

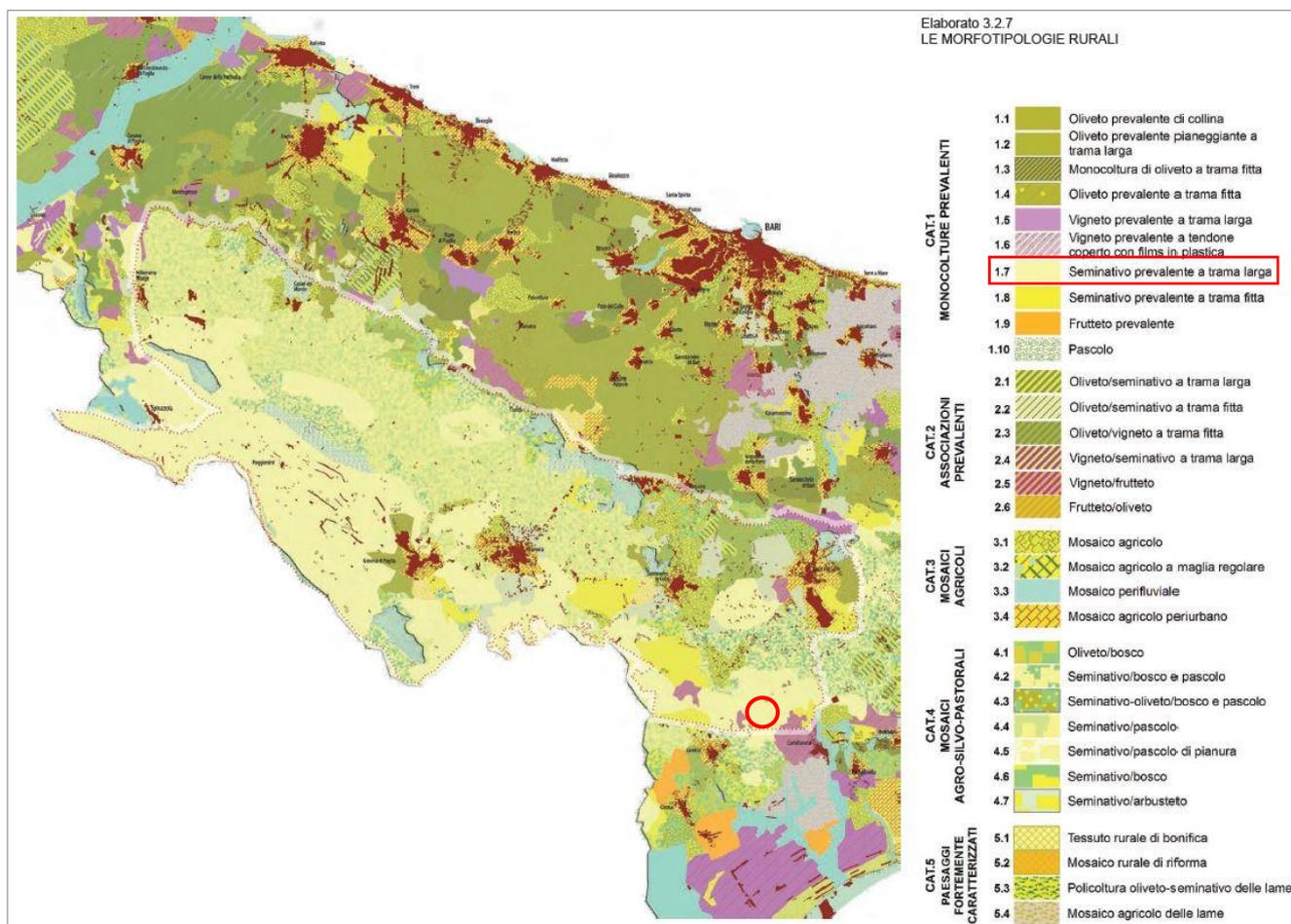
• **LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI**

La fossa bradanica e la sella di Gioia del Colle coltivate estensivamente a seminativi ma con ampia presenza di pascoli e aree boschive, presentano una valenza da medio-bassa a medio-alta con aree boschive e forestali di altissima valenza. La matrice agricola, infatti, è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi.

L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

4.4.1 Compatibilità dell'impianto rispetto ai Paesaggi rurali

Le aree di impianto ricadono in un territorio vocato a seminativi non irrigui, non caratterizzato allo stato attuale da colture di pregio (per approfondimenti si rimanda alla relazione "RE03.2-Relazione essenze").



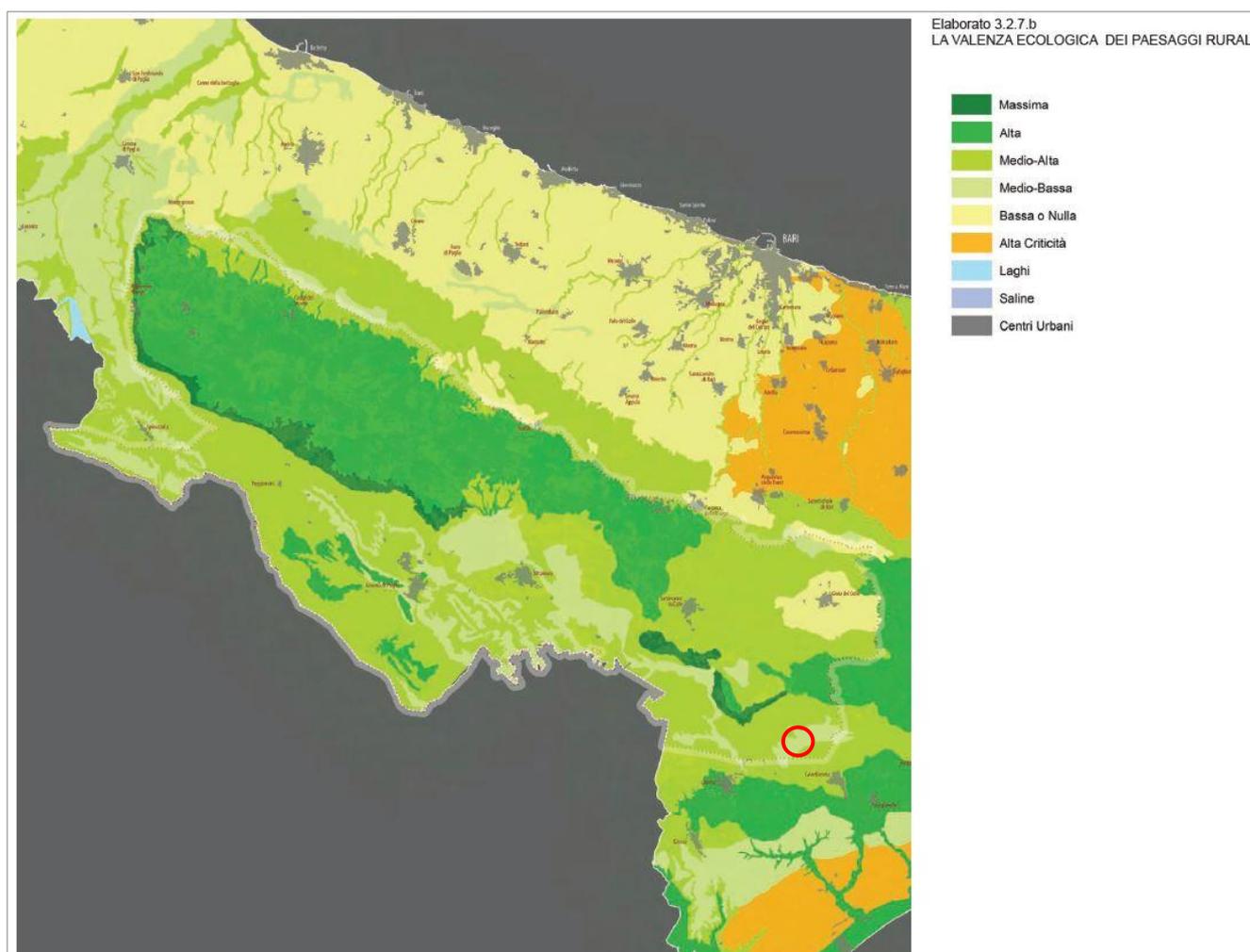
Le morfotipologie rurali - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona impianto ○

L'impianto agrovoltaico "Castellaneta", oltre alla produzione di energia elettrica, consentirà la coltivazione di grano nelle aree esterne alle recinzioni, incentivando in tal modo la produzione locale di cereali, e il foraggio nelle aree interne alle recinzioni. Grazie ad un'accurata selezione delle sementi impiegate, tra le quali la presenza di leguminose, fissatrici di azoto, in grado di svolgere un'importante funzione fertilizzante del suolo, verranno migliorate le caratteristiche pedologiche dei terreni. Il foraggio e la coltivazione di grano contribuiscono ad aumentare la capacità d'uso del suolo.

Dall'analisi della cartografia relativa alla valenza ecologica dei paesaggi rurali (Elaborato 3.2.7.b) è emerso che le aree di impianto ricadono in un territorio a medio-bassa valenza ecologica, come riportato nell'immagine successiva.

La coltivazione di grano, foraggio e uliveto, inoltre, consentirà di mantenere inalterato l'habitat nel rispetto della tradizione identitaria del contesto di riferimento (per approfondimenti si rimanda alla relazione "RE03.4-Progetto agricolo").

Pertanto, si può sostenere la compatibilità dell'impianto agrovoltaico rispetto ai paesaggi rurali.



La valenza ecologica dei paesaggi rurali - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona di impianto ○

4.5 SEZ. A3.3 - I Paesaggi urbani

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali.

L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo).

La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio.

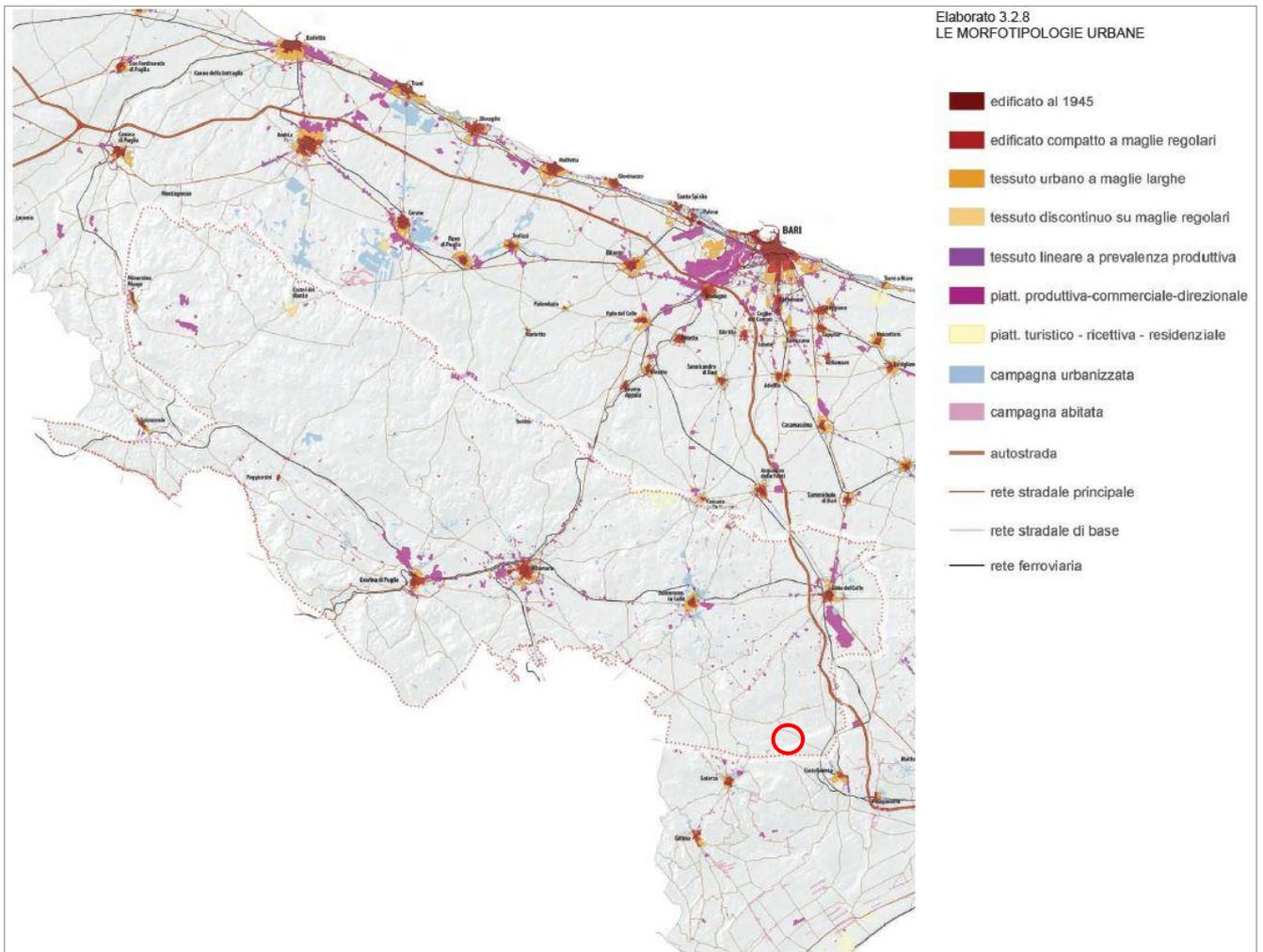
L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest-Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

È evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalle possibilità di conservazione dei prodotti.

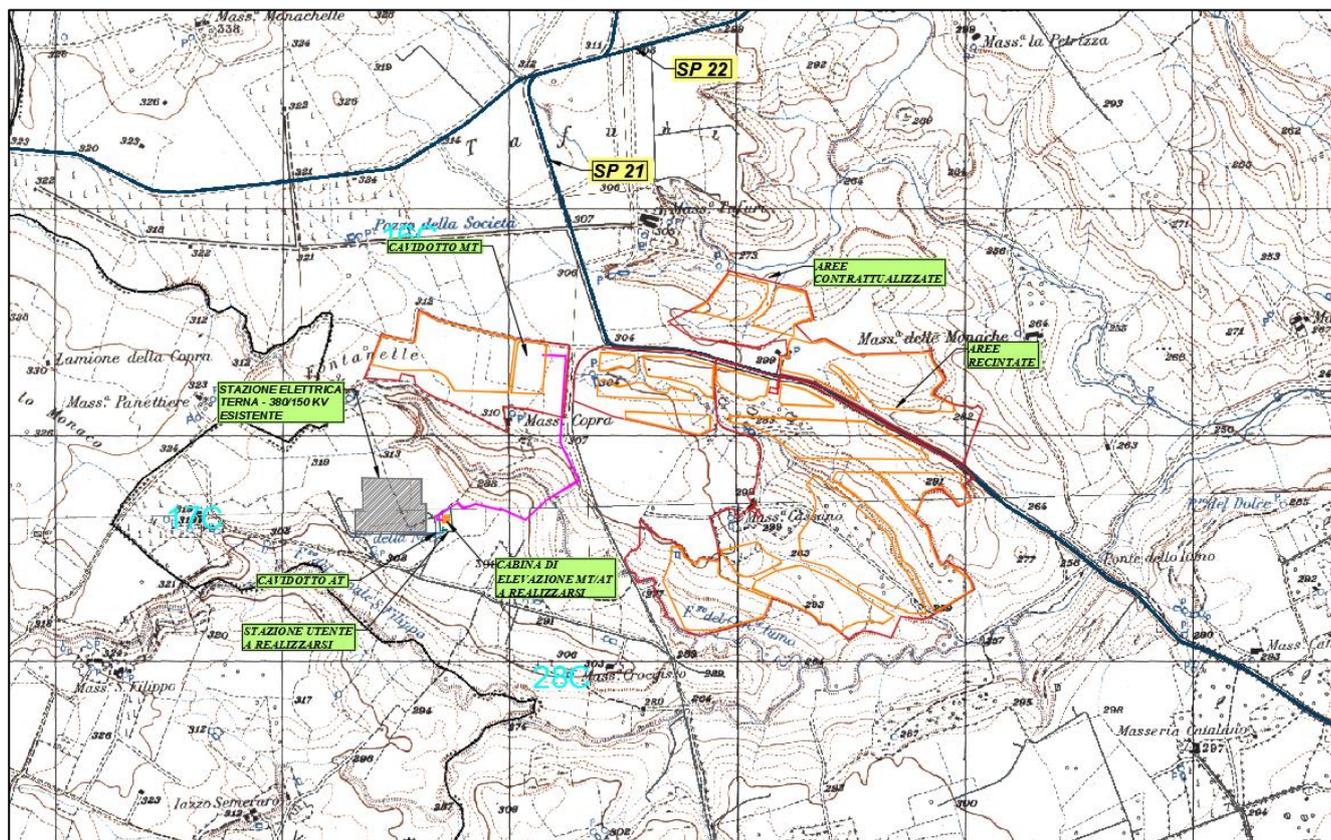
Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna. Il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

4.5.1 Compatibilità dell'impianto rispetto ai Paesaggi urbani

L'impianto agrovoltaiico "Castellaneta" è ubicato nel territorio comunale di Castellaneta, a circa 5 km a nord-ovest dal centro abitato e risulta accessibile dalla rete infrastrutturale esistente, come riportato nelle immagini seguenti:



Le morfotipologie urbane - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona impianto ○



Carta della viabilità - rif. RE06-TAV2

Pertanto, risulta garantita la compatibilità dell'impianto rispetto ai paesaggi urbani.

4.6 SEZ. A3.5 - Struttura percettiva

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge che si estende, da nord-ovest a sud-est, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e, da ovest a est, tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che degradano verso la costa adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà.

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi

della transumanza. È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano il paesaggio agrario.

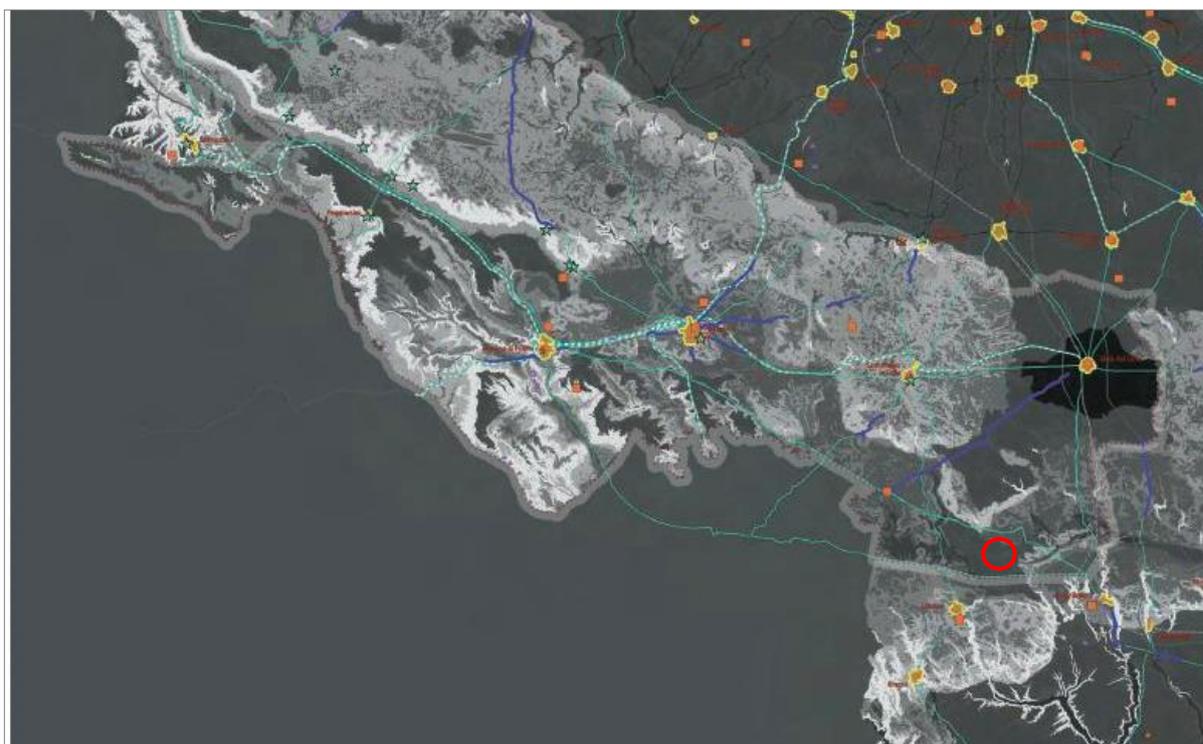
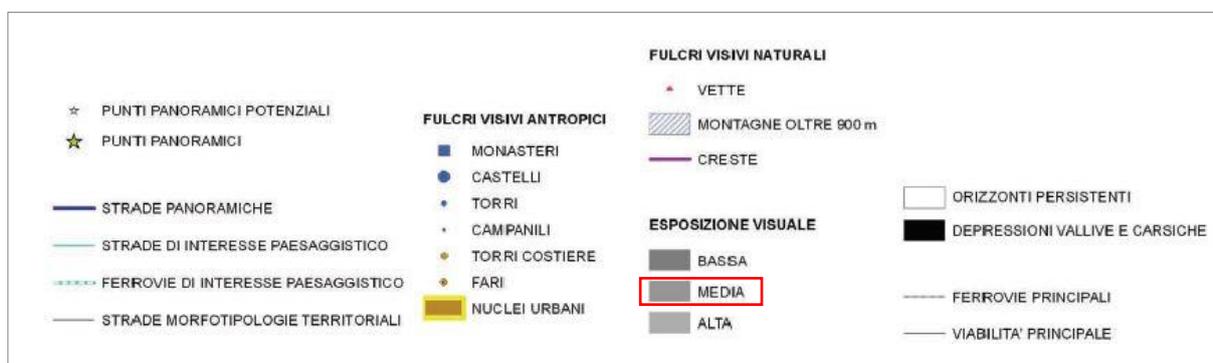
• **VALORI PATRIMONIALI**

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n.3.2.4.12.1).

4.6.1 Compatibilità dell'impianto rispetto alla Struttura Percettiva

L'impianto agrovoltaioco si inserisce in un luogo con esposizione visuale media (vedasi immagine successiva), ed inoltre, per quanto detto in precedenza, risulta non visibile dai con visuali di contiguità e su area vasta (a scala di paesaggio), grazie alla particolare conformazione orografica dei luoghi (basse colline ondulate) e grazie alla presenza della siepe perimetrale costituita da ulivo e dalla rampicante sulle maglie della recinzione costituita da Caprifoglio.

Pertanto, risulta garantita la compatibilità dell'impianto rispetto alla struttura percettiva.



La struttura percettiva - Scheda d'Ambito 6 PPTR - zona di impianto ○

4.7 SEZ. B - Figura territoriale 6.2 “La Fossa Bradanica”

La parte occidentale dell’ambito è ben identificabile nella figura territoriale della Fossa Bradanica, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti; è un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareoarenacea (tufi). Il limite della figura (da nord verso est) è costituito dal confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di questa decisa quinta si sviluppa la viabilità principale e la ferrovia, che circumnavigano l’altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo.

Lungo questa direttrice si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo.

Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande, che si estende su una collina nel territorio di Gravina, rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell’ambito è gradualmente più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

L’area dell’impianto agrovoltaiico in progetto è di seguito descritta, facendo esplicito riferimento all’interpretazione strutturale della figura territoriale e paesaggistica che compone l’ambito, come da Sezione B.2.3.2 della Scheda d’Ambito n.6 del PPTR.

**Fonte: scheda d'ambito del PPTR "Alta Murgia"
Sez. B.2.3.2 - La Fossa Bradanica**

| Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) | Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali La riproducibilità dell'invariante è garantita: | COMPATIBILITA' CON L'IMPIANTO AGROVOLTAICO "CASTELLANETA" |
|---|---|--|---|
| Il sistema geo-morfologico delle colline plioceniche della media valle del Bradano, costituito da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe e monticoli cupoliformi, alternati a valli e vallecole parallele, più o meno profonde, che si sviluppano in direzione nord-ovest/sud-est verso il mar Ionio. | - Instabilità dei versanti argillosi con frequenti frane. - Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici. | Dalla salvaguardia della stabilità idrogeomorfologica dei versanti argillosi; | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" ha una distanza dal Fiume Bradano di circa 22,30 km, quindi è esterno all'invariante strutturale di riferimento. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord ovest/sud-est; | - Realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; - Progressiva riduzione della vegetazione ripariale. - Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; | Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici; | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" garantisce la salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei reticoli idrografici e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici; infatti i reticoli idraulici e le relative aree inondabili, ricadenti nelle aree di impianto, non saranno interessate dall'installazione dei pannelli fotovoltaici. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema agro-ambientale della fossa bradanica costituito da vaste distese collinari coltivate a seminativo, interrotte solo da piccoli riquadri coltivati a oliveto e sporadiche isole di boschi cedui in corrispondenza dei versanti più acclivi (Bosco Difesa Grande); | - Pratiche colturali intensive e inquinanti; - progressiva riduzione dei lembi boscati a favore delle coltivazioni cerealicole. - Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; | Dalla salvaguardia delle isole e dei lembi residui di bosco quali testimonianza di alto valore storico-culturale e naturalistico; | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" e le opere connesse sono esterne a isole e lembi residui di bosco. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema dei centri insediativi maggiori accentrato sulle piccole dorsali, in corrispondenza di conglomerati (Poggiorsini) o tufi (Gravina) e lungo la viabilità principale di impianto storico che corre parallela al costone murgiano. | - Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano verso valle contraddicendo la compattezza dell'insediamento storico. | Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo murgiano da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sulle dorsali; | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" e le opere connesse sono esterne all'invariante strutturale di riferimento. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema insediativo sparso costituito prevalentemente dalle masserie cerealicole che sorgono in corrispondenza dei luoghi favorevoli all'approvvigionamento idrico, lungo la viabilità di crinale. | - Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali della Fossa Bradanica. | Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi); | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" e le opere connesse sono esterne all'invariante strutturale di riferimento. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |
| Il sistema masseria cerealicola-iazzo che si sviluppa a cavallo della viabilità di impianto storico (antica via Appia) che lambisce il costone murgiano. | - Compromissione del sistema masseria cerealicola-iazzo in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano. | Dalla salvaguardia del sistema masseria cerealicola-iazzo. | L'impianto agrovoltico "Castellaneta" e le opere connesse sono esterne all'invariante strutturale di riferimento. Pertanto: è garantita la riproducibilità dell'invariante |

4.8 SEZ. C2 - Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Di seguito, si riporta la compatibilità dell'intervento rispetto agli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui alla Sezione C2 (Scheda d'Ambito n.6 del PPTR), così come normati dall'art.37, comma 1 delle NTA del PPTR:

Art. 37 Individuazione degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso

1. In coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, Elaborato 4.1, il PPTR ai sensi dell'art.135, comma 3, del Codice, in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità e predispose le specifiche normative d'uso di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto già riportato nei precedenti paragrafi e nelle relative sezioni di riferimento.

| Fonte: scheda d'ambito del PPTR "Alta Murgia" Sez. C2 - Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale | | |
|---|---|--|
| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito | Normativa d'uso | |
| | Indirizzi | Direttive |
| | Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a: | |
| A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche | | |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; | - Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte; - tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque; | - individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di scarpata e di terrazzo; - prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei sochi erosivi fluvio-carsici; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; | - individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale; - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriore artificializzazione del sistema idraulico; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti; | - salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali; | - prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei; - prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano; | - prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici. | - recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle. | - promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti. |

COMPATIBILITA' CON L'IMPIANTO AGROVOLTAICO "CASTELLANETA"

- L'impianto agrovoltaiico "Castellaneta" garantirà il rispetto dell'assetto paesaggistico in quanto i moduli fotovoltaici saranno ancorati su strutture di sostegno costituite da pali in acciaio infissi nel terreno senza uso di calcestruzzo, lo stesso dicasi della recinzione costituita da rete metallica a maglia larga plastificata sostenuta da pali in acciaio zincato infissi nel terreno, senza uso di calcestruzzo. Inoltre, le aree esterne alla recinzione saranno destinate alla coltivazione di grano, incentivando così la produzione locale e la continuità dell'indirizzo agricolo della zona, oltre che ad evitare nel periodo di esercizio dell'impianto, il disturbo antropico dell'uomo su attività agricole di tipo intensivo; mentre le aree interne alla recinzione saranno destinate a foraggio. La scelta di destinare le aree al di sotto e tra le file dei pannelli fotovoltaici alla coltivazione di foraggio, oltre a consentire una completa bonifica del terreno da eventuali pesticidi e fitofarmaci utilizzati in passato, ne migliorerà le caratteristiche pedologiche, grazie ad un'accurata selezione delle sementi impiegate, tra le quali la presenza di leguminose, fissatrici di azoto, in grado di svolgere un'importante funzione fertilizzante del suolo. La coltivazione di foraggio, tra cui avena, veccia e pisello, contribuirà ad aumentare la capacità d'uso del suolo (per approfondimenti sul tema si rimanda alla relazione "RE03.4 - Progetto agricolo"). Lungo la recinzione, esternamente ad essa, verrà posta la siepe costituita da ulivo, specie autoctona della Murgia.

- L'installazione dei pannelli fotovoltaici avverrà in aree totalmente libere dai reticoli idrografici (come determinato dallo studio idrologico e idraulico "RE02.1-Relazione di compatibilità idrologica e idraulica" effettuato sull'area di interesse e dalla carta IGM), senza compromettere gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, così come indicato all'art.43 comma 5 delle NTA del PPTR Puglia, in quanto non presenti. Oltre alla perimetrazione dei reticoli idrografici, in via cautelativa, sono state determinate potenziali aree inondabili che non saranno interessate dall'installazione dei pannelli fotovoltaici. Le predette aree rimarranno libere col fine di salvaguardare il sistema idrografico ed implementare i corridoi ecologici.

- L'impianto agrovoltaiico "Castellaneta" garantisce la permeabilità dei suoli in quanto non vi sono aree pavimentate; le uniche superfici non permeabili riguardano le cabine poste nelle aree di impianto e la viabilità, che rappresentano nel complesso una superficie di circa 10 ettari con percentuale di circa 5% rispetto all'area contrattualizzata.

Pertanto:

è garantita la compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale in tema di "Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche"

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

| | | |
|--|---|---|
| <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p> | <p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p> | <p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale; - definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione; - prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica;</p> |
| <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p> | <p>- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;</p> | <p>- prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</p> |
| <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p> | <p>- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;</p> | <p>- individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità - prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;</p> |
| <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p> | <p>- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico-ambientale dell'altopiano;</p> | <p>- individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" dei "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati.</p> |

| | | |
|---|---|--|
| 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale; | - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale; |
| 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti; | - prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti; |
| 2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. | - salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali; | - prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le quercete presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino); - prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione; |
| 2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. | - Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano. | - individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano; - promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi; - prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietramento. |
| | - Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi; | - Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietramento/frantumazione; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali; 4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco. | - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche ("quite"); | - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; Individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; - prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; - prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; - prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in seminativi; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco. | - conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento; | - individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. | - conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica; | - individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, neviere; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | - salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti; | - promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; | - riqualificare il sistema di poderi dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura; | - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono. |

| | | |
|--|---|--|
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | - salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica; | - prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | - salvaguardare il sistema jazzo/masseria presente lungo il costone murgiano; | - prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/masseria del costone murgiano; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; | - tutelare i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura; | - prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna); - prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati. | - valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agroambientali. | - promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S. Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale. |
| COMPATIBILITA' CON L'IMPIANTO AGROVOLTAICO "CASTELLANETA" | | |
| <p>- L'impianto agrovoltico "Castellaneta" non è interessato da elementi significativi dal punto di vista della naturalità (vedasi Elaborato 3.2.2.1 "Naturalità" - Scheda d'Ambito del PPTR);</p> <p>- Il numero di specie di interesse conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati per foglio IGM 25K risulta essere nel range 7-10 e in parte nel range 31-35 nell'areale dell'impianto "Castellaneta" (vedasi Elaborato 3.2.2.2 "Ricchezza specie di fauna" - Scheda d'Ambito del PPTR), per tale motivo sono stati creati corridoi ecologici;</p> <p>- Non sono presenti Habitat di interesse comunitario come indicato in allegato I della Direttiva 92/43/CE individuati nel territorio della Regione Puglia;</p> <p>- L'impianto agrovoltico "Castellaneta" è prossimo ad elementi appartenenti alla rete ecologica della biodiversità (vedasi Elaborato 3.2.2.3 "Ecological group" - Scheda d'Ambito del PPTR), per tale motivo sono stati creati corridoi ecologici;</p> <p>- L'impianto agrovoltico "Castellaneta" non è interessato da specie vegetali in Lista Rossa (vedasi Elaborato 3.2.2.4 "N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune" - Scheda d'Ambito del PPTR) in quanto dai sopralluoghi effettuati sull'area di interesse è emersa la presenza di seminativi, seppur secondo la cartografia reperibile dal sito del SIT Puglia, risultano presenti specie vegetali di interesse comunitario, per tale motivo sono stati creati corridoi ecologici al fine di garantire il ripristino della biodiversità presente nell'area vasta di interesse;</p> <p>- L'impianto agrovoltico "Castellaneta" non ricade in aree protette ai sensi delle Direttive 92/43/CE e 79/409/CEE.</p> | | |
| <p>Pertanto:</p> <p>è garantita la compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale in tema di "Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali"</p> | | |

| A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani | | |
|---|---|--|
| 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. | - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici; | - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico; |
| 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi | - valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica; | - prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e le grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseria/jazzi, poderi della Riforma Agraria); |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; | - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi; | - specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; - riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; | - riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contermini; | - individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; | - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale; | - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo dell'altopiano murgiano (antichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi); - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee | - promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte. | - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative; |

| | | |
|--|--|--|
| <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 9. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture</p> | <p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p> | <p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR; -riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini.</p> |
| <p>COMPATIBILITA' CON L'IMPIANTO AGROVOLTAICO "CASTELLANETA"</p> | | |
| <p>L'impianto agrovoltico "Castellaneta" non ricade nelle zone di cui alle Direttive dell'ambito.</p> | | |
| <p>Pertanto: è garantita la compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale in tema di "componenti dei paesaggi urbani"</p> | | |

| | | |
|--|--|---|
| <p>A.3.3 le componenti visivo percettive</p> | | |
| <p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> | <p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p> | <p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p> |
| <p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> | <p>- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p> | <p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</p> |
| <p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> | <p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p> | <p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> |

| | | |
|--|--|---|
| <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p> | <p>- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p> | <p>- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;</p> |
| <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p> | <p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p> | <p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p> |
| <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale</p> | <p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p> | <p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p> |

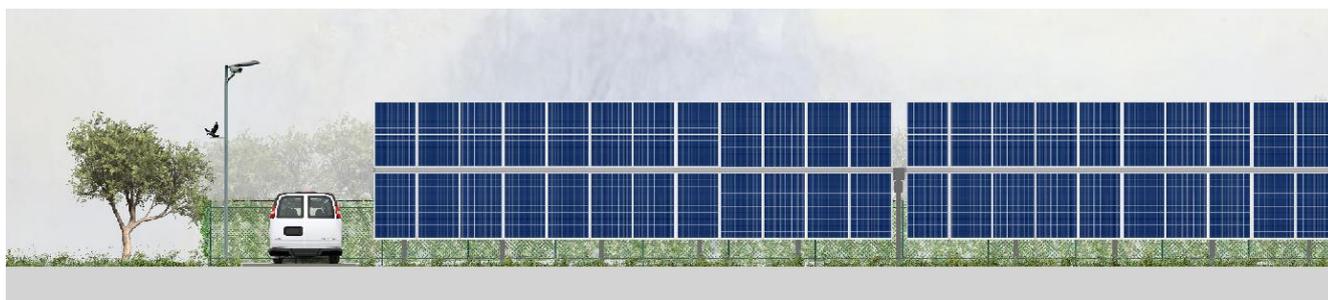
| | | |
|--|--|---|
| <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11b.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.</p> | <p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p> | <p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità. - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p> |
| <p>COMPATIBILITA' CON L'IMPIANTO AGROVOLTAICO "CASTELLANETA"</p> | | |
| <p>- L'impianto agrovoltico si inserisce in un luogo con esposizione visuale media (vedasi Elaborato 3.2.4.12.1 "La struttura percettiva" - Scheda d'Ambito del PPTR) ed inoltre, per quanto detto in precedenza, risulta non visibile dai coni visuali di contiguità e su area vasta (a scala di paesaggio), grazie alla particolare conformazione orografica dei luoghi (basse colline ondulate) e grazie alla presenza della siepe perimetrale costituita da ulivo e dalla rampicante sulle maglie della recinzione costituita da Caprifoglio.</p> | | |
| <p>Pertanto: è garantita la compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale in tema di "componenti visivo percettive"</p> | | |

Si può concludere affermando che gli ultimi obiettivi di tutela sono legati alla salvaguardia della percezione estetica e quindi visiva dei paesaggi a partire da punti panoramici, percorsi panoramici, da nuclei insediativi o da beni architettonici.

L'area di impianto si sviluppa a nord e a sud della strada provinciale SP21TA, classificata come strada a valenza paesaggistica, ma l'impianto verrà mitigato con siepe autoctona di uliveto e con piante rampicanti sulla recinzione che non solo ridurranno la visibilità dell'opera, ma contribuiranno ad integrarla nel paesaggio agrario.



Fotoinserimento con indicazione delle mitigazioni previste



Fotoinserimento con uliveto perimetrale e rampicante esternamente alla recinzione – Sistema TRACKER

L'area della stazione utente si configura come distante dai punti di rilevante interesse paesaggistico dai quali la visione del paesaggio potrebbe risultare disturbata. La stazione utente peraltro sorge adiacente alla stazione elettrica Terna, pertanto, lo stato attuale del paesaggio varierebbe in modo irrisorio in seguito alla sua realizzazione.

Il paesaggio sorge in un contesto agrario tipico di queste aree che ne richiede la valorizzazione e la tutela ma un'opera simile non impedisce all'osservatore del paesaggio di goderne la bellezza rurale poiché l'opera non è visibile da punti strategici sia perché questi sono distanti sia per l'orografia del terreno. A tal proposito si riporta l'andamento del terreno per il profilo altimetrico relativo alle linee tracciate dalle strade a valenza paesaggistica SP21 e dalla SP22 e fissando come inizio del profilo il punto in cui si colloca l'osservatore orientato verso il punto finale rappresentato dalla stazione elettrica Terna dal lato in cui si colloca la futura stazione utente.

Nel primo caso è visibile come l'andamento del terreno non sia decrescente verso la stazione Terna ma presenta un profilo irregolare che contribuisce a "nascondere" l'area in cui sorge l'opera in progetto e ciò viene confermato anche simulando la visuale in Google Earth (Figure 2.3 e 2.4).

Nel secondo caso il terreno ha un andamento più regolare che viene interrotto in corrispondenza del reticolo idrografico dove la presenza del bosco e della vegetazione ripariale ostacolano la vista del manufatto in questione.



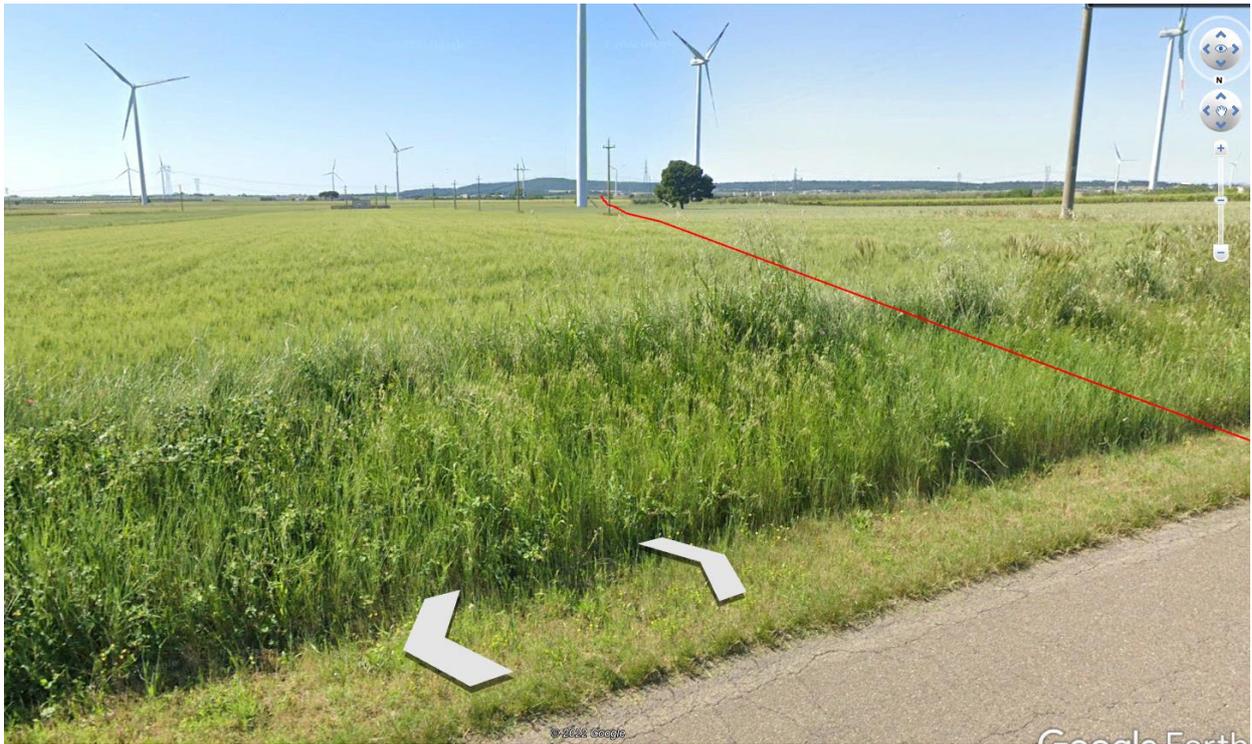
Profilo altimetrico vista SP21 verso la stazione elettrica Terna



Vista dalla SP21 in direzione della stazione elettrica Terna



Profilo altimetrico terreno dalla SP22 in direzione della stazione utente



Vista dalla strada SP22 verso la stazione elettrica Terna

5 CONCLUSIONI

Sulla base delle analisi condotte, il progetto non presenta particolari condizioni di incompatibilità paesaggistica. Inoltre, ove sono state riscontrate interferenze, sono state adottate tecnologie sostenibili e compatibili con le stesse. Sono state previste, inoltre, mitigazioni ambientali sull'intera area progettuale.



Il tecnico
Dott. Ing. Renato Pertuso